

Elisabetta Mazzetti

Thomas Mann in Italia

Parte seconda: la fortuna editoriale di Thomas Mann in Italia

Il presente contributo, corredato dalla traduzione in italiano di numerose lettere inedite, è dedicato al vasto carteggio tra Thomas Mann e gli editori Arnoldo e Alberto Mondadori. Si basa sullo spoglio e sull'analisi di molti documenti inediti conservati presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Ad essi va aggiunta un'importante lettera inedita di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti, custodita nella Hans-Otto-Mayer (HOM) Sammlung della Biblioteca Universitaria di Düsseldorf.

Ne emerge un interessante spaccato di storia della cultura che va dall'inizio degli anni Trenta ai primi anni del secondo dopoguerra, caratterizzati questi ultimi da un forte impegno, in ambito intellettuale europeo, nella ricostituzione di un dialogo spirituale fra le nazioni.

Arnoldo Mondadori e Giulio Einaudi: «per una più vasta diffusione della cultura»

La diffusione in Italia dell'opera di Thomas Mann, che già nel 1901 aveva acquisito fama internazionale con il romanzo *I Buddenbrook*, vive uno sporadico inizio soltanto negli anni venti del secolo scorso. Sono innanzitutto le riviste letterarie a pubblicarne un numero esiguo di scritti, a cominciare dalla milanese «Il Mondo», con i racconti *Il fanciullo prodigio* e *Tutto deve essere in aria* nel 1920¹, e «Il Convegno», la poliedrica rivista diretta da Enzo Ferrieri, con

© Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012

Loulou, Disordine e dolore precoce, alcuni passi della *Montagna incantata* e la coraggiosa pubblicazione, sia pur abbreviata, del *Discorso intorno a Lessing*². La prima edizione libraria si ha soltanto nel 1929 ad opera della casa editrice Sperling & Kupfer con il racconto *Disordine e dolore precoce* nella collana “Narratori Nordici”, curata da Lavinia Mazzucchetti. Seguono, nel 1930, *La morte a Venezia* e la prima versione de *Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull* nella Treves. La pubblicazione di opere di Thomas Mann in queste case editrici è rimasta tuttavia episodica.

Di tutt'altro spessore è stato invece il rapporto di Thomas Mann con gli editori Mondadori ed Einaudi.

All'inizio degli anni Trenta, mercé l'efficace opera di mediazione di Lavinia Mazzucchetti, lo scrittore instaura con la casa editrice milanese un lungo e profondo scambio epistolare, incentrato fondamentalmente sull'edizione italiana delle *Opera Omnia*. Una vasta corrispondenza testimonia l'evoluzione da una relazione a carattere più formale con Arnoldo nei primi anni a una cordiale, in particolar modo con Alberto, negli anni dell'immediato dopoguerra.

Il contatto tra Giulio Einaudi e Thomas Mann si articola invece in un periodo brevissimo e intenso, dall'aprile 1953 alla morte dello scrittore nell'agosto del 1955, e s'incentra sulla pubblicazione di una raccolta di ultime lettere di condannati a morte della Resistenza europea.

Nonostante strategie di mercato diverse, mirate da parte di Mondadori verso un pubblico più ampio e, viceversa, da Einaudi verso nicchie culturali, nel 1946 i due editori siglarono un accordo di cooperazione per una più vasta diffusione della cultura.³

¹ *Il fanciullo prodigio*, in: «Il Mondo», 2 (11 gennaio 1920), Milano, pag. 15 seg.; *Tutto dev'essere in aria*, in: «Il Mondo», 10 (21-28 marzo 1920), Milano, pag. 77 seg., con una breve introduzione di Alberto Albertini.

² Cfr. Paola Ponti, *Critici e narratori a “convegno”. Vent'anni di romanzo e prosa d'arte sul mensile di Enzo Ferrieri*, Pubblicazioni dell'I.S.U., Milano 2003, pag. 223 e Elisabetta Mazzetti, *Die Rezeption von Thomas Manns Werk in Italien: 1909-1955*, in: *Thomas Mann und die Italiener*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2009, pag. 255, 258; *Thomas Mann in Italia. Parte prima: lettere a Enzo Ferrieri* in: «QB», n. 17 (www.fondazionemondadori.it/qb).

³ Nell'archivio storico di Arnoldo Mondadori Editore presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori [d'ora in avanti FAAM, AME], Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Einaudi, Giulio, è conservata una lettera di Giulio

Thomas Mann e la Casa Editrice Mondadori

Introduzione: 1933-1955

Un primo contatto, se pur brevissimo, tra editore e scrittore risale al 1920 e riguarda la pubblicazione, poi non realizzata, del secondo romanzo di Thomas Mann *Altezza reale* e del racconto *La morte a Venezia* nella collana “Romantica”, curata da Giuseppe Antonio Borgese.⁴

L’anno 1933 segna invece l’inizio di un lungo e duraturo rapporto, interrotto unicamente tra il 1938 e il 1945 a seguito del cosiddetto accordo culturale tra Mussolini e Hitler che vietava la pubblicazione in Italia delle opere degli scrittori invisi al regime nazionalsocialista e quindi anche quelle di Mann. Nonostante una politica culturale sfavorevole allo scrittore in esilio, la Mondadori è riuscita a pubblicare prima della Seconda guerra mondiale i primi tre volumi della tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli*. Dal carteggio tra lo scrittore, la casa editrice e Lavinia Mazzucchetti si evince l’esistenza di un progetto di pubblicazione del profondo romanzo goethiano dell’esilio, *Carlotta a Weimar*, e di un volume di saggi.⁵ Nel 1944, quando cominciava a profilarsi la fine delle ostilità, Arnoldo Mondadori, in esilio in Svizzera, esprimeva

Einaudi del 23 febbraio 1946 che rimanda alla necessità di un lavoro di cooperazione tra le due case editrici, nonché a un accordo per la diffusione della cultura, riportato in un articolo dal titolo *Per una più vasta diffusione della cultura*, pubblicato su «La Nuova Stampa», XIII (30 marzo 1957), nr. 77, pag. 3.

⁴ Cfr. il carteggio custodito in FAAM (Sezioni Arnoldo Mondadori e Alberto Mondadori). Si tratta in particolare di una lettera di Alberto Mondadori del 21 maggio 1947 all’avvocato Giorgio Jarach e della traduzione di una lettera di Thomas Mann del 25 novembre 1920, nonché del carteggio tra la Casa Editrice e Alberto Spaini, dalla quale si evince che il romanzo *Altezza Reale* sarebbe dovuto uscire nella collana “Romantica”, curata da Giuseppe Antonio Borgese nella traduzione di Alberto Spaini. Cfr. anche *Tagebücher* I (14 ottobre 1920); pag. 469: «um Briefe (...) nach Rom zu schreiben: in Sachen der (...) italienischen Übersetzung meiner Haupt-Arbeiten durch Alberto Spaini» [per scrivere lettere (...) a Roma: per la questione della (...) traduzione in italiano delle mie opere principali da parte di Alberto Spaini]; (28 giugno 1921) pag. 534: «Brief von Spaini in der italien. Übersetzungsangelegenheit, in der einige Verwirrung herrscht» [lettera di Spaini per la questione della traduzione italiana nella quale c’è un po’ di confusione]. Alberto Spaini è stato tra i primi critici italiani a occuparsi in modo esaustivo dell’opera di Mann in un saggio dal titolo *Thomas Mann*, pubblicato su «La Nuova Antologia» il 1° gennaio 1915.

⁵ Cfr. in particolare FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettere della Casa Editrice a Thomas Mann del 20 febbraio 1936 e del 16 febbraio 1938 e FAAM, Fondo Lavinia Mazzucchetti, lettera di Lavinia Mazzucchetti a Thomas Mann del 17 febbraio 1936.

all'editore Emil Oprecht⁶ il suo desiderio di ricontattare Thomas Mann. I rapporti tra lo scrittore e la Mondadori ripresero nel 1945 e furono caratterizzati da una corrispondenza intensa fino alla morte di Mann nel 1955. Grande rilievo ha avuto negli anni dell'immediato dopoguerra la divulgazione in Italia dell'opera matura dello scrittore, facendo così emergere il suo impegno nell'ambito di una resistenza al nazionalsocialismo condotta con una fervente attività pubblicistica. All'edizione dei *Saggi* nel 1946, che realizzava il progetto di prima della guerra, e, nel 1947, di una miscellanea di saggi di contenuto etico-politico dal titolo *Moniti all'Europa*, seguirono *Carlotta a Weimar* nel 1948 e il *Doctor Faustus* nel 1949, tradotti rispettivamente da Lavinia Mazzucchetti e da Ervino Pocar. Thomas Mann è stato ospite di Arnoldo Mondadori a Meina nel 1947 e presentato a un piccolo gruppo d'intellettuali italiani. Il 1953 lo ha visto nuovamente ospite della casa editrice nell'hotel Excelsior di Roma, accompagnato da Alberto Mondadori e da Alba De Céspedes nella visita della città e dei dintorni. Con ogni probabilità Arnoldo Mondadori ha avuto un ruolo importante nella proposta di conferimento a Mann di un ordine al merito della Repubblica Italiana, un'onorificenza che lo scrittore non ha potuto tuttavia ricevere a causa delle forti tensioni politiche internazionali nei difficili anni di assestamento del dopoguerra.⁷

L'ampio carteggio tra Thomas Mann e la Casa Editrice Mondadori fa trasparire non tanto una relazione di carattere affaristico, quanto piuttosto una comune volontà di diffusione della cultura, nella quale, oltre a promuovere l'opera squisitamente letteraria di Thomas Mann, veniva dato ampio spazio anche alla saggistica. Ed è merito di Arnoldo Mondadori, su impulso di Lavinia Mazzucchetti, l'aver riconosciuto l'«umanesimo militante» di Mann in un'Europa distrutta materialmente e nell'anima e di averlo divulgato con la

⁶ Cfr. *Tagebücher* VI, pag. 55: «Brief von Oprecht, Zürich (...) Mondadori's Wunsch, nach dem Kriege die Beziehungen wieder zu nehmen» [Lettera di Oprecht, Zurigo (...) Desiderio di Mondadori di riprendere i rapporti dopo la guerra].

⁷ Sull'argomento cfr. E. Mazzetti, *Der Verdienstorden der italienischen Republik*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 97-101.

pubblicazione in semplici edizioni dei suoi saggi più significativi, nonostante la povertà di mezzi dell'immediato dopoguerra.⁸

⁸ Ranuccio Bianchi Bandinelli utilizza l'espressione «umanesimo militante» per definire l'impegno etico-politico di Thomas Mann. Cfr. al riguardo E. Mazzetti, *Thomas Mann und die „Accademia dei Lincei“*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 69-83.

1933-1938

I primi contatti: la collana “Medusa” e L’almanacco della Medusa

«Vorrei ribadire ancora una volta che sarebbe per me motivo di particolare soddisfazione raggiungere un accordo con Lei per la pubblicazione del libro».

Con queste parole, contenute nella seconda lettera di un vasto carteggio, Thomas Mann accoglie, nel 1933, la proposta di Arnoldo Mondadori di diventare l’editore italiano della sua opera più recente, *Le storie di Giacobbe*.

Il successo del primo contatto tra Thomas Mann e Arnoldo Mondadori nei primi mesi del 1933 è da ascrivere all’iniziativa di Lavinia Mazzucchetti, curatrice per l’area di germanistica della collana “Medusa”, appena fondata e dedicata alla letteratura straniera contemporanea. La prima opera di Thomas Mann pubblicata da Mondadori è stata il romanzo *Le storie di Giacobbe*, primo volume della tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli*. In una lettera del 14 aprile 1933 Lavinia Mazzucchetti comunicava a Thomas Mann, cui era unita da un legame intellettuale da ormai più di dieci anni, l’espresso desiderio di Arnoldo Mondadori di poterlo annoverare tra gli scrittori stranieri della sua casa editrice. Con la collana “Medusa” s’intendeva operare una massiccia diffusione della letteratura mondiale in Italia, e – così scrive la Mazzucchetti – «il capo» in persona aveva affermato che la collana non sarebbe stata «sufficientemente rappresentativa e di massimo livello europeo senza il contributo di Thomas Mann».⁹ Per l’ottima riuscita editoriale Arnoldo Mondadori auspicava la pubblicazione del romanzo in contemporanea con gli altri paesi e in una lettera chiedeva allo scrittore l’invio del manoscritto:

Le saremmo obbligati se volesse metterci al più presto possibile in condizione di cominciare la traduzione dell’opera, inviandoci una prima parte del manoscritto, in

⁹ Cfr. FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Lavinia Mazzucchetti a Thomas Mann del 14 aprile 1933.

modo che il romanzo possa uscire contemporaneamente in tutti i paesi; ciò aumenterà molto l'interesse per questo evento letterario.¹⁰

La traduzione di *Le storie di Giacobbe*, eseguita da Gustavo Sacerdote, ebbe la piena approvazione di Thomas Mann.¹¹ Il romanzo uscì nel dicembre 1933, ottenendo un notevole successo.¹² Dalla corrispondenza tra Mondadori e Thomas Mann traspare il forte desiderio dell'editore italiano di soddisfare le esigenze dello scrittore anche dal punto di vista della riuscita editoriale. Mondadori informa Mann che la collana "Medusa", per la quale la sua Casa è riuscita ad ottenere i diritti degli autori stranieri più importanti, gli sta particolarmente a cuore e che ha pertanto affidato la traduzione delle opere ai traduttori e agli scrittori italiani più noti.¹³

Per una divulgazione più articolata degli autori stranieri editi da Mondadori, la collana era corredata dall'*Almanacco della Medusa*, nel quale era riportata una breve presentazione degli autori e della loro opera. Nel contributo su Thomas Mann, curato da Lavinia Mazzucchetti, viene dato ampio spazio non tanto all'opera letteraria dello scrittore, quanto al senso di responsabilità civile che Mann aveva espresso in numerosi scritti. La Mazzucchetti presenta così ai lettori italiani uno scrittore non più estraniato dalla realtà e assorto nel mondo dell'arte, bensì un uomo che a causa dei tragici eventi è diventato un attento osservatore dell'Europa. In tale contesto non poteva non emergere uno scritto di grande attualità, vale a dire la sofferta relazione dal titolo *Dolore e grandezza di Richard Wagner*, che aveva reso lo scrittore bersaglio di accese critiche in Germania. L'ascesa al potere del nazionalsocialismo nel gennaio 1933 aveva visto Thomas Mann fortunatamente all'estero, in una tournée di conferenze su

¹⁰ Ivi, lettera di Arnaldo Mondadori a Thomas Mann del 26 aprile 1933.

¹¹ Ivi, lettera di Thomas Mann ad Arnaldo Mondadori del 18 giugno 1933.

¹² La prima edizione del dicembre 1933 contò 3.950 copie, la seconda del febbraio 1935 e la terza del settembre 1937 contarono rispettivamente 1.993 e 2.040 copie. Nell'agosto 1945 seguì una nuova terza edizione, sempre con 2.040 copie. In tutto vennero distrutte 31 copie. La quarta edizione del 1964 ha avuto una tiratura di 4.828 copie.

¹³ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Arnaldo Mondadori a Thomas Mann del 14 dicembre 1933.

Wagner. L'evento comportò l'inizio di un lungo esilio che si protrasse fino alla fine delle ostilità belliche. La pubblicazione sull'*Almanacco* di una cartolina con una foto dello scrittore di Lubecca insieme all'amico Hermann Hesse rimanda alla precaria situazione che Mann stava vivendo in quel particolare momento storico e che gli impediva di avere con sé oggetti di carattere strettamente personale, rimasti nella casa di Monaco.¹⁴

Immane, nel 1935, il telegramma di auguri di Mondadori per i sessant'anni di Thomas Mann:

Mentre si celebra una data insospettata il devoto editore italiano augura che la produttiva giovinezza del suo spirito dia ancora tanti nuovi mirabili frutti.¹⁵

Nella sua risposta, Thomas Mann utilizza una citazione di Goethe: «selten tun wir uns selbst genug; desto tröstlicher ist es, anderen genug getan zu haben».¹⁶

Le parole di Goethe rimandano al superamento dell'individualismo artistico, che Thomas Mann aveva maturato negli anni di smarrimento intorno alla Prima Guerra Mondiale ed elaborato nelle *Considerazioni di un impolitico*. Il superamento della crisi trovò la sua trasposizione letteraria nel romanzo *La Montagna incantata*, cui seguirà un impegno etico-politico e umanistico, volto al mondo esterno. Un impegno che, dopo un sofferto tentennamento iniziale, ha caratterizzato l'opera di Mann per tutto il periodo dell'esilio.

Nel 1935 venne pubblicato *Il giovane Giuseppe*,¹⁷ il secondo volume della tetralogia. Seguì, nel 1937 *Giuseppe in Egitto*.¹⁸ *Giuseppe il nutrittore* poté uscire invece soltanto dopo la guerra. Thomas Mann incontrò un rappresentante della Casa Editrice nel 1935 a Salisburgo, in occasione del festival della

¹⁴ Ivi, lettera di Thomas Mann ad Arnaldo Mondadori del 18 luglio 1933.

¹⁵ Ivi.

¹⁶ Il biglietto in FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas [raramente facciamo abbastanza per noi; tanto più consolante è aver fatto abbastanza per gli altri].

¹⁷ La prima edizione del 1935 contò 4.968 copie, di cui ne vennero distrutte 23.

¹⁸ La prima edizione del settembre 1937 contò 4.973 copie.

musica.¹⁹ A Salisburgo conobbe personalmente Arturo Toscanini, dopo aver assistito a una sua esecuzione del *Fidelio*. Il significato simbolico dell'incontro è da ricercarsi proprio nella rappresentazione dell'opera di Beethoven che tematizza la lotta contro il tiranno, un'opera alla quale Thomas Mann ascriveva «grandi potenzialità» di presa di coscienza della situazione politica che si stava vivendo in Europa.²⁰

¹⁹ Cfr. *Tagebücher* III, pag. 163: «die Mazzucchetti und Direktor von Mondadori».

²⁰ Cfr. *Tagebücher* III, pag. 163: «Wunderschöne Aufführung des *Fidelio* unter Toscanini mit der Lehmann und Jerger. Ergriffen von dem schwärmerischen Geist des Werkes, dem große aktuelle Wirkungen vorbehalten sind» [Splendida esecuzione del *Fidelio* ad opera di Toscanini con la Lehmann e Jerger. Commosso dallo spirito entusiastico dell'opera, cui oggi sono riservate grandi potenzialità]. La rappresentazione dell'opera era proibita nella Germania nazionalsocialista. Durante l'esilio negli Stati Uniti Thomas Mann incontrerà più volte Toscanini.

Milano, 26.4.33

Egregio Signore,

con la presente ho l'onore di confermarLe ciò che la nostra amica, la Signorina Mazzucchetti, da me incaricata, Le ha detto a voce, vale a dire che saremmo lieti di proporci come editori in Italia per la Sua prossima opera narrativa "Giuseppe e i suoi fratelli".

È nostra intenzione pubblicare l'opera nella nostra collana "Medusa" che comprenderà, come Lei può rilevare dall'esemplare inviato a parte, i romanzi degli scrittori più importanti del mondo che ci hanno dato l'opzione esclusiva per l'Italia.

Per quel che riguarda le condizioni del contratto, saremmo lieti di trovare un accordo simile a quello che abbiamo preso con i Suoi illustri colleghi, vale a dire una percentuale del 10% su un valore da fissare, il cui versamento potrà aver luogo per la metà al momento della sottoscrizione del contratto e per la metà alla consegna di tutto il manoscritto.

Le saremmo obbligati se volesse metterci al più presto possibile in condizione di cominciare la traduzione dell'opera, inviandoci una prima parte del manoscritto, in modo che il romanzo possa uscire contemporaneamente in tutti i paesi; ciò aumenterà molto l'interesse per questo evento letterario.

La pregherei inoltre di comunicarmi anche la data del Suo ritorno a Lugano, poiché desidero farLe visita. Non è necessario che Le dica che, se avrà l'occasione di passare per Milano, sarei onorato di averLa mio ospite.

Nell'attesa di un Suo riscontro, La prego di credere, caro Signore, alla mia alta considerazione.

Sig. THOMAS MANN
Hotel Villa Castagnola
LUGANO

Dr. Thomas Mann Bandol (Var) Grand Hotel
19.V.33

Egregio Sig. Mondadori:

rispondo alla Sua cortese lettera del 28 aprile²¹ con deplorabile ritardo, per il quale La prego di scusarmi. Diversi cambiamenti di residenza, varie preoccupazioni e impegni hanno comportato il rinvio della mia risposta.

Mi rammarica molto non aver potuto incontrarLa a Lugano o a Milano per parlarLe, poiché avrei chiarito molto volentieri personalmente con Lei le questioni legate all'edizione italiana del mio romanzo biblico. Le proposte nella Sua lettera trovano la mia simpatia e m'invogliano a trovare un accordo con Lei. Tuttavia, prima di farlo, va chiarito il rapporto con la traduttrice de "La montagna incantata", la Signora Giachetti-Sorteni e, al riguardo, La pregherei o di mettersi direttamente in contatto con lei, soluzione a me più gradita, oppure di comunicarmi l'indirizzo che sicuramente può procurarsi, dal momento che la signora vive a Milano. Lei sa che le ho dato un'opzione per la traduzione del libro che tuttavia, per quel che mi risulta, dovrebbe essere scaduta essendo stata, se non vado errato, della durata di tre mesi. In ogni caso, gradirei che la questione venisse risolta in maniera amichevole con la Signora Sorteni. Forse avrà l'opportunità di conferirle l'incarico di un'altra traduzione.

Al momento non ho una copia dattiloscritta dei due volumi conclusi, ma ho avuto premura di chiedere a Berlino di provvedere ad altre copie, nella speranza di potergliene far pervenire una in breve tempo.

Vorrei ribadire ancora una volta che sarebbe per me motivo di particolare soddisfazione raggiungere un accordo con Lei per la pubblicazione del libro e, nella speranza che ciò avvenga, Le porgo, stimato Signor Mondadori,

distinti saluti

Suo devoto

Thomas Mann

²¹ In realtà si tratta di una lettera del 26 aprile (n.d.t.).

Dr. Thomas Mann

Sanary sur Mer (Var) 18.VI.33

“La Tranquille”

Egregio Sig. Mondadori,

un nuovo cambiamento di residenza e un trasloco hanno impedito che io La ringraziassi per le gentili righe del 30 maggio. Dalla Sua lettera ho appreso con grande soddisfazione, cosa che tra l'altro mi aveva già anticipato la Signorina Mazzucchetti, che abbiamo raggiunto un accordo sul mio nuovo romanzo e che anche la questione con la Signora Giachetti si è risolta in modo amichevole. Con grande gioia ho appreso che il Professor Sacerdote, la cui fama di traduttore mi ha insegnato ad apprezzarne le doti, ha accettato l'incarico della traduzione dell'opera.

Non so se Lei sia già in possesso del testo dei due volumi conclusi. Ho predisposto di far preparare un'altra copia dattiloscritta a Berlino, poiché le precedenti erano esaurite, e ho dato incarico di fargliene pervenire una nel più breve tempo possibile.

Vorrei osservare che mancano ancora la strutturazione definitiva e i relativi titoli, che saranno consegnati prossimamente. Al momento mi sto occupando proprio di tale aspetto così importante per l'immagine complessiva del libro, anche perché intendo avviare la pubblicazione già nel prossimo autunno o soltanto del primo, o di entrambi i volumi conclusi. Trattative al riguardo sono ancora in corso con il mio editore tedesco. La informerò sugli accordi non appena saranno definiti. Sugerirei, in ogni caso, di far iniziare al più presto la traduzione al Professor Sacerdote proprio in considerazione di questa possibilità.

Obbligato porgo, stimato Signor Mondadori,

distinti saluti

Suo devoto

Thomas Mann

Dr. Thomas Mann

Sanary sur mer (VAR)

(fine giugno 1933)

“La Tranquille”

Egregio Sig. Mondadori:

ho ricevuto la Sua gentile lettera del 26 corrente insieme al postscritto. Sono lieto di apprendere che il Professor Sacerdote ha accettato di eseguire la traduzione in un tempo relativamente breve. A queste condizioni non deve assolutamente preoccuparsi per un'uscita ritardata poiché, anche se l'edizione italiana seguirà quella tedesca di alcuni giorni, ciò non costituirà né una disgrazia né una vergogna.

Concordo pienamente sui titoli dei tre volumi. L'intero romanzo si chiama “Giuseppe e i suoi fratelli”; il primo volume “Le storie di Giacobbe”, il secondo presumibilmente “Il giovane Giuseppe” e il terzo “Giuseppe in Egitto”. La suddivisione e i titoli dei singoli capitoli del primo volume seguiranno nei prossimi giorni.

Vorrei ricordarLe che voleva mandarmi il contratto e l'acconto dopo aver ricevuto il manoscritto. Mi aveva anche chiesto se il contratto sarebbe dovuto arrivare direttamente a me e io Le avevo risposto affermativamente.

Distinti saluti

Suo devoto

Thomas Mann

Dr. Thomas Mann

18.VII. 33 Sanary sur mer (Var)

“La Tranquille”

Egregio Sig. Mondadori:

poco tempo fa Lei mi aveva espresso il desiderio di avere un mio piccolo contributo per il Suo almanacco, possibilmente con un riferimento al mio romanzo biblico. Le invio in allegato la copia dattiloscritta di un breve saggio, che tempo addietro avevo scritto per una rivista austriaca, in anteprima a una mia lettura dal romanzo. In esso descrivo la concezione e gli intenti del libro e spero che ciò sia adatto al suo almanacco.

Di recente la Casa mi ha scritto che aveva bisogno di mie fotografie per l'almanacco; le condizioni attuali in cui sto vivendo m'impediscono di avere con me fotografie di carattere personale. Le posso inviare soltanto una cartolina, in realtà non brutta che, forse, potrà costituire un'alternativa a quanto desiderato.

Di recente L'ho pregata di rispedirmi la copia della visione d'insieme dei capitoli, erroneamente inviata, mandandoLe quella giusta per la copia in suo possesso. Non ho ancora ricevuto le pagine che aveva inizialmente avuto da me e vorrei porre la Sua attenzione al riguardo. Inoltre vorrei ricordare che non ho ancora ricevuto il contratto e La prego di voler regolare tale aspetto.

Distinti saluti

Suo devoto

Thomas Mann

Milano, 14 dicembre 1933 XII

Egregio Signore,

con la stessa posta mi permetto di inviarLe una copia dell'edizione italiana del suo romanzo "Le storie di Giacobbe".

La nuova collana è stata subito ben accolta dalla stampa e dal pubblico e io nutro la speranza che anche Lei apprezzerà la nostra edizione come degna veste della Sua opera, sia dal punto di vista letterario che da quello editoriale.

Per la "Medusa", la nuova collana della nostra Casa, abbiamo acquisito i diritti esclusivi dei migliori autori stranieri e, da parte nostra, abbiamo affidato la traduzione ai migliori traduttori e autori italiani.

Le sarei grato se volesse comunicarmi brevemente la Sua impressione sulla nostra collana e sulla veste tipografica della Sua opera.

Distinti saluti

Sig. THOMAS MANN
Schiedhalden Strasse 33
KÜSNACHT presso Zurigo

Con la commozione nel cuore ringrazio per l'onore e la cordialità dimostratami per il mio sessantesimo compleanno. Ripeto le parole di Goethe che ho citato in una celebrazione ufficiale: "Raramente facciamo abbastanza per noi; tanto più consolante è aver fatto abbastanza per gli altri"

Küsnacht-Zürich, giugno 1935

Thomas Mann

1936-1938: Il riflesso degli sviluppi politici sul lavoro editoriale

Lavinia Mazzucchetti aveva progettato la pubblicazione di due volumi di saggi di Thomas Mann, uno dal contenuto storico-letterario e un secondo a carattere più propriamente etico-politico. Con il primo volume la casa editrice non intendeva dare una panoramica completa sulla saggistica dell'autore, riservata invece a un volume successivo. La prima raccolta sarebbe dovuta risultare – scrive Mondadori in una missiva a Thomas Mann – «un po' più leggera», senza inserirvi pertanto «i saggi su Freud, sul teatro e sulle *Esperienze occulte*», da destinare, «per motivi di attualità», ad un altro volume. Avrebbe invece senz'altro dovuto contenere *Goethe e Tolstoj*, *Dolce sonno*, nonché i brevi saggi su Knut Hamsun, John Galsworthy, Jakob Wassermann, Ricarda Huch e Hugo von Hofmannsthal. Secondo Mondadori, proprio questi ultimi avrebbero fornito

pregevoli contributi per fornire un quadro unitario del Suo operato artistico, interessando in modo molto particolare la nostra cerchia di lettori, che appunto conosce e stima tali autori.²²

Nella scelta dei saggi è evidente la colorazione letteraria che si voleva dare alla raccolta, al fine di evitare la censura di quelli a contenuto più politico e filosofico. Al riguardo Lavinia Mazzucchetti così si esprime in una lettera a Thomas Mann del 17 febbraio 1936:

Dato che comunque non traduciamo tutto, perché non prendiamo allora soltanto ciò che non dia adito a nuovi attacchi da parte di uno sciocco malintenzionato? Il libro non uscirà in un ambito strettamente scientifico-filosofico e verrà pertanto ... annusato e recensito in particolare da giornalisti superficiali. Mi sembra dunque prudente lasciar via tutto ciò che oggi, oltre la politica, possa aver purtroppo l'effetto di un panno

²² FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera della Mondadori a Thomas Mann del 20 febbraio 1936.

rosso. Negli ultimi tempi Freud è oggetto di un'incomprensione sempre più astiosa e superba. Il saggio può essere adatto in Italia, ma in altro ambito, che non dia adito ai critici di estrapolare alcune frasi e distorcerle. Allo stesso modo lascerei via "Esperienze occulte" poiché, oggigiorno, nient'altro irrita di più la Chiesa e i "benpensanti" dell'empietà delle "stupidaggini" spiritiche. Ripeto: questi saggi sono sicuramente adatti a una rivista specialistica, ma non per un bel volume di letteratura amena della Mondadori.²³

Lavinia Mazzucchetti s'impegnò molto nella traduzione molto laboriosa, tanto da farle asserire in una lettera a Thomas Mann, scritta durante una vacanza ad Ischia, che lei e la sua collega sudavano più nel lavoro di traduzione che non con le applicazioni di fango.²⁴ Tuttavia, gli sviluppi politici impedirono la realizzazione del progetto.

Ma il riflesso delle tensioni politiche in Italia traspare in modo ancora più evidente dalla forte agitazione provocata dalla diffusione di notizie false. In una lettera alla Mazzucchetti Thomas Mann smentisce la sua presenza, affermata altresì sulla stampa italiana, a un congresso di scrittori antifascisti svoltosi a Valencia. Tuttavia non giudica la notizia tanto grave da doverla commentare pubblicamente. Ritiene invece doveroso riferire alla «sua traduttrice, che sente personalmente vicina» la sua posizione, fornendo inoltre delle delucidazioni sulla sua posizione politico-spirituale:

²³ FAAM, Fondo Lavinia Mazzucchetti, lettera di Lavinia Mazzucchetti a Thomas Mann del 17 febbraio 1936: «Da wir ohnehin nicht alles übersetzen, warum nicht vorerst nur das nehmen, was keinem böswilligen Dummkopf Veranlassung zu neuen Angriffen bietet? Das Buch erscheint eben nicht in einem wissenschaftlich-philosophischen Rahmen, wird also vor allem von oberflächlichen Journalisten ... berochen und besprochen. Mir schien es daher ratsam, all das wegzulassen, was heute, auch jenseits der Politik, leider Gottes als rotes Tuch wirken könnte. Freud ist in allerletzter Zeit hier immer mehr Gegenstand gehässiger oder überheblicher Verständnislosigkeit: Ihr Aufsatz wäre in Italien sehr gut denkbar, aber an anderer Stelle, sonst werden nur einige Sätze aufgegriffen und verzerrt. Ebenso wollte ich, „Okkulte Erlebnisse“ weglassen, weil nichts heute Kirche und „Wohlmeinende“ so aufregt, wie die Gottlosigkeit des spiritistischen, „Unfugs“. Ich wiederhole: in einer ernsten Zeitschrift ja, in einem belletristischen hübschen Mondadori-Band fände ich es unangebracht».

²⁴ Thomas-Mann-Archiv, Zürich [d'ora in vanti TMA], lettera di Lavinia Mazzucchetti a Thomas Mann del 1° ottobre 1937: «Und wir haben schon meinem Freund und Verleger den schlechten Witz geschrieben, dass wir mehr bei Mann als bei den Schlambädern schwitzen» [e abbiamo già scritto al mio amico ed editore la brutta barzelletta che sudiamo di più con Mann che con i fanghi].

Personalmente, per quel che mi riguarda, non ho mai fatto mistero della mia posizione politica o, più precisamente, spirituale rispetto al mio disgusto per uno stato totalitaristico che domini anche la cultura. Al riguardo vorrei far notare che, per quel che riesco a vedere, in Italia il totalitarismo che sto combattendo trova un'applicazione ben minore rispetto alla mia nazione, che al momento sto evitando. Se non m'inganno, in Italia la cultura gode oggi di un alto grado di libertà. Anche se, di tanto in tanto, ho espresso il mio pensiero in ambito letterario, cosa che oggi, con il convergere delle cose politiche e intellettuali in un unico flusso, diventa quasi inevitabile per un uomo di confessione e di parola, tuttavia non sono la persona dei raduni, dei discorsi demagogici e dell'azione personale e mi sono sempre tenuto lontano quanto possibile da congressi come quello di Valencia, limitandomi a deporre le confessioni più necessarie come individuo e persona responsabile.²⁵

Forti attacchi contro Thomas Mann sulla stampa italiana hanno indotto Lavinia Mazzucchetti a informare immediatamente Arnoldo Mondadori sulla posizione politica assunta dallo scrittore, nella speranza che con la lettera chiarificatrice di Mann non soltanto la traduttrice, ma anche l'editore potessero essere salvaguardati da sanzioni penali.²⁶

L'ultimo contatto tra Thomas Mann e la Mondadori prima della guerra è costituito da una lettera dell'amministrazione della Casa, datata 16 febbraio 1938,²⁷ poco prima del trasferimento di Thomas Mann negli Stati Uniti d'America. In essa alcune frasi formulate in modo cauto tradiscono l'inasprimento della tensione politica, senza tuttavia ridimensionare l'importanza del rapporto professionale e amichevole tra la Mondadori e Thomas Mann, esprimendo invece l'auspicio di un immediato contatto al suo ritorno dall'America.

I primi cinque anni di collaborazione tra Thomas Mann, Lavinia Mazzucchetti e la Mondadori hanno portato alla pubblicazione in italiano dei primi tre volumi

²⁵ HOM-Sammlung, Düsseldorf, lettera di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti del 12 ottobre 1937.

²⁶ FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Lavinia Mazzucchetti ad Arnoldo Mondadori dell'ottobre 1937.

²⁷ Ivi, lettera della Casa Editrice Mondadori a Thomas Mann del 16 febbraio 1938.

della tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli*, un'opera di grande valore etico-artistico che, con l'elaborazione di un argomento biblico, può anche essere intesa come risposta alla propaganda antisemita operata dal nazionalsocialismo. La presentazione di Lavinia Mazzucchetti sull'*Almanacco della Medusa* ha consentito al pubblico italiano di gettare uno sguardo d'insieme sull'opera dell'autore. Eventi storici di grande gravità hanno tuttavia interrotto, sia pure temporaneamente, un rapporto iniziato con una notevole produttività editoriale.

Milano, 20 febbraio 1936 XIV

Egregio Dottore,

la Signorina Mazzucchetti ci ha fatto leggere la Sua lettera del 14 del mese corrente, illustrandoci il contenuto della Sua risposta. Siamo dell'opinione che la soluzione non sia difficile da trovare. Dobbiamo soltanto partire dal presupposto che il presente primo volume non darà una panoramica completa sulla Sua considerevole opera nell'ambito della saggistica; un secondo volume potrà invece completare la conoscenza di tale settore.

Al momento ci sembra però opportuno che questo primo volume risulti più leggero, motivo per cui, per questa volta, lasciamo via i saggi su Freud, sul teatro e sulle esperienze occulte per poterli poi eventualmente inserire, anche per motivi di attualità, in un volume successivo.

“Tolstoi” e “Dolce sonno” saranno invece accolti nel presente volume. Per quel che riguarda i brevi scritti, La preghiamo di poter inserire anche i saggi su Hamsun, Galsworthy, Wassermann, Huch, Hofmannsthal; essi darebbero sicuramente pregevoli contributi per fornire un quadro unitario del Suo operato artistico, interessando in modo molto particolare la nostra cerchia di lettori, che appunto conosce e stima tali autori.

Concordiamo pienamente sul pagamento della garanzia. Non appena ci saremo accordati sul contenuto preciso del volume, invieremo il pagamento concordato nel contratto all'indirizzo che Lei ci comunicherà.

Con sentimenti di stima e ammirazione porgiamo
distinti saluti

Dr. Thomas Mann
Schiedhaldenstrasse 33
KÜSNACHT-ZÜRICH

Dr. Thomas Mann

Küsnacht – Zürich

Schiedhaldenstrasse 33

12.X.37

Cara Signorina Mazzucchetti,

apprendo con sorpresa che in Italia si è diffusa la notizia secondo cui, il mese scorso, avrei partecipato ad un congresso di scrittori a Valencia. Il fatto che tale informazione non corrisponda a verità non è probabilmente tanto importante da farmi sentire in obbligo di smentirla pubblicamente. È a Lei, invece, che mi preme comunicare personalmente che tale notizia è falsa. Non so da dove sia venuta. L'ipotesi che vi sia stata confusione con mio fratello, come accade talvolta, potrebbe essere plausibile, tuttavia in questo caso è da escludere, dal momento che neanche mio fratello ha partecipato al congresso. Personalmente, per quel che mi riguarda, non ho mai fatto mistero della mia posizione politica o, più precisamente, spirituale rispetto al mio disgusto per uno stato totalitaristico che domini anche la cultura. Al riguardo vorrei far notare che, per quel che riesco a vedere, in Italia il totalitarismo che sto combattendo trova un'applicazione ben minore rispetto alla mia nazione, che al momento sto evitando. Se non m'inganno, in Italia la cultura gode oggi di un alto grado di libertà. Anche se, di tanto in tanto, ho espresso il mio pensiero in ambito letterario, cosa che oggi, con il convergere delle cose politiche e intellettuali in un unico flusso, diventa quasi inevitabile per un uomo di confessione e di parola, tuttavia non sono la persona dei raduni, dei discorsi demagogici e dell'azione personale e mi sono sempre tenuto lontano quanto possibile da congressi come quello di Valencia, limitandomi a deporre le confessioni più necessarie come individuo e persona responsabile.

È la coscienza della mia natura umana che mi ha fatto sentire tale notizia falsa a tal punto da indurmi a comunicarne a Lei, quale traduttrice della mia opera e a me personalmente molto vicina, la fallacità.

La prego, cara Signorina Mazzucchetti, di accettare anche in questo caso l'assicurazione della mia amicizia e della mia stima.

Suo devoto

Thomas Mann

[Lettera in italiano]

Milano, 16 febbraio 1938

Illustre e caro Dottor Mann,

ho avuto indirettamente Sue notizie dalla Signorina Mazzucchetti e – prima della Sua partenza per l’America, che so essere imminente – desidero Le pervenga a mio mezzo l’augurio e il cordialissimo saluto del Commendator Mondadori.

Tengo pure a farLe conoscere che – in questo momento come per il passato – ogni nostro sforzo è teso a mantenere l’atteggiamento più sereno possibile, specie nei confronti di un amico come Lei.

La Signorina Mazzucchetti ci annuncia con parole di viva simpatia l’ultima Sua opera, ed anch’io mi auguro che ci sia presto dato il piacere di leggerla, non solo per una personale gioia dello spirito, ma anche – da buon editore – per vedere se ci sarà ancora una volta concesso l’onore di presentarla al pubblico italiano. Per questo attendo con ansia di prendere visione delle bozze complete, grato se Ella vorrà riservarci fino ad allora ogni diritto di prelazione. Quando crede di potercele sottoporre in veste definitiva?

La Signorina Mazzucchetti ci ha intanto consegnato gran parte della traduzione del volume dei saggi; attendiamo ora che la completi per poter passare il volume alle stampe.

Mi consenta di aggiungere ora una nota affatto personale: io mi auguro che un’occasione qualunque mi dia presto modo di riverderLa e di intrattenermi un pochino con Lei, e spero che ciò possa essere al Suo ritorno da oltre oceano.

Intanto rinnovo a Lei ed alla Signora i migliori auguri di buon soggiorno in America e l’espressione del mio ossequio più amichevole.

Suo

Illustre

THOMAS MANN

KÜSNACHT

Il Dopoguerra: 1946-1955

Non è necessario che io Le dica quanto mi sia gradito il pensiero che le mie “Opera Omnia” siano accolte nella Sua Casa Editrice e non potrei augurarmi alcun’altra curatrice più coscienziosa, simpatica e competente della nostra amica comune Lavinia Mazzucchetti.

Spero pertanto fiducioso che la nostra nuova collaborazione possa realizzarsi nel più breve tempo possibile.²⁸

Con queste parole Thomas Mann esprime ad Arnoldo Mondadori la sua gioia per la ripresa dei contatti con la casa editrice e la sua approvazione sulla scelta di Lavinia Mazzucchetti come curatrice delle *Opera Omnia*.

Nei difficili anni che seguirono la fine della Seconda Guerra Mondiale si approfondiscono i contatti tra Thomas Mann e il suo editore italiano. Subito dopo aver ripreso la direzione della casa editrice, Arnoldo Mondadori informa lo scrittore che il lavoro all’edizione delle *Opera Omnia* stava proseguendo in modo solerte e che spera di vedere i frutti del lavoro nel più breve tempo possibile.²⁹ I lavori preparatori consistevano fundamentalmente nell’affidamento del lavoro di edizione a germanisti competenti e nella scelta di traduttori esperti. Dal punto di vista prettamente editoriale concernevano la questione dei diritti d’autore, da discutere con la casa editrice Fischer in particolare per opere di Thomas Mann già uscite in Italia come *La morte a Venezia*, *I Buddenbrook* e *La Montagna incantata*.³⁰

Nella tradizione dell’*Almanacco della Medusa*, la casa editrice proseguiva la sua attività di divulgazione, facendo emergere il ruolo e il valore degli autori editi, nella convinzione che la diffusione della cultura tramite il libro fosse uno «degli

²⁸ FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Arnoldo Mondadori del 18 febbraio 1946.

²⁹ Ivi, lettera di Arnoldo Mondadori a Thomas Mann del 10 febbraio 1947.

³⁰ Nel 1930 era uscita nella casa editrice Corbaccio *La montagna incantata* nella traduzione di Bice Giachetti Sorteni.

elementi più importanti per una concreta ricostruzione spirituale».³¹ Nonostante impedimenti di natura tecnica, come la mancanza di materiale grezzo, gli alti costi di produzione, la distruzione degli stabilimenti nel Nord-Est e la difficile situazione economica in Italia, Mondadori comunicava a Mann il suo impegno nella «realizzazione di un alto progetto culturale» quale la pubblicazione delle *Opera Omnia*.³²

³¹ FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Arnoldo Mondadori a Thomas Mann del 5 aprile 1946.

³² Ivi, lettera di Arnoldo Mondadori a Thomas Mann del 10 febbraio 1947.

Thomas Mann

1550 San Remo Drive
Pacific Palisades, California
18 febbraio 1946

Caro Sig. Mondadori,

molte grazie per il cablogramma cui ho appena risposto: “Very grateful for your attentiveness and protection. Can however not conclude new contract without approval of my New York agent Dr. Horch. Letter following”.

Innanzitutto devo pregarLa di voler scusare lo sconveniente ritardo della mia risposta alla Sua lunga e cordiale missiva dell’8 novembre. Le cose stanno così: ho incaricato il Sig. Franz Horch di rappresentare i miei interessi all’estero. Il 31 ottobre 1944 Lei ha stipulato con il Sig. Horch un contratto su una serie di miei libri precedenti, pagando un anticipo. In quell’occasione ho subito dato comunicazione a Horch della Sua lettera, pregandolo di fare, da parte sua, tutto il possibile per risolvere la questione al più presto. E pensavo di ringraziarLa per la Sua lettera, non appena la questione fosse stata risolta. Purtroppo, le trattative non sembrano essere andate avanti. Come Le ho già detto, non posso prendere alcun tipo d’impegno, senza essermi prima consultato con Horch, tuttavia non vedo alcuna difficoltà insormontabile. Per quanto ne so, Horch non desidera stipulare alcun contratto prima che il precedente non sia stato del tutto adempiuto, e ciò non è, in fondo, un modo di agire irragionevole.

Non è necessario che io Le dica quanto mi sia gradito il pensiero che le mie “Opera Omnia” siano accolte nella Sua Casa Editrice e non potrei augurarmi alcun’altra curatrice più coscienziosa, simpatica e competente della nostra amica comune Lavinia Mazzucchetti.

Spero pertanto fiducioso che la nostra nuova collaborazione possa realizzarsi nel più breve tempo possibile.

Accetti ancora il mio ringraziamento caloroso per il Suo interesse.

Distinti saluti

Suo devoto
Thomas Mann

Milano, 3 giugno 1946
THOMAS MANN
1550 Sanremo Drive
PACIFIC PALISADES
(California)

Stimato Maestro,

nonostante la situazione attuale, particolarmente difficile per gli editori, cerchiamo con ogni sforzo di diffondere nel modo più esteso possibile il libro, che costituisce uno degli elementi più importanti per una concreta ricostruzione spirituale. Per il suo carattere altamente pedagogico, il libro è senza alcun dubbio un fattore di primo rango nell'ambito di una cultura profondamente rinnovata.

Per questo motivo non tralasciamo mai di accompagnare le nostre edizioni con un'adeguata attività pubblicitaria, in particolare per porre in evidenza il ruolo e il valore dei nostri autori.

Abbiamo intenzione di informarLa, sempre e con regolarità, sulla nostra attività e abbiamo pertanto disposto di farLe pervenire automaticamente tutto il materiale pubblicitario relativo alle Sue opere edite dalla nostra Casa.

Speriamo che la nostra attività pubblicitaria trovi il Suo consenso e ovviamente siamo disposti in ogni momento ad accogliere eventuali Sue proposte al riguardo.

Nel porgerLe in anticipo i nostri più sentiti ringraziamenti, Le inviamo, stimato Maestro,

distinti saluti

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Milano, 10 febbraio 1947

Stimato Maestro,

con grande gioia posso oggi comunicarLe la notizia che la mia Casa Editrice ha iniziato i lavori alle OPERA OMNIA e che spera di concluderli presto.

Aspiravo a farlo da molto tempo, tuttavia, gli eventi drammatici degli ultimi anni, che hanno colpito tanto duramente il nostro Paese e in generale tutto il mondo, mi hanno purtroppo costretto a rimandare più volte la realizzazione del mio progetto. Nonostante le difficoltà quasi insormontabili contro cui l'industria editoriale italiana deve combattere, sono fermamente deciso a realizzare quest'opera che, a mio avviso, assume adesso un valore essenziale per la cultura italiana moderna. Non voglio farmi intimorire da alcun tipo di ostacolo, in particolare di natura tecnica, come la mancanza di materiale grezzo, della corrente, gli alti costi di produzione etc.

Affinché la realizzazione del mio progetto sia perfetta anche dal punto di vista letterario e, nell'essenza e nella forma, sia fedele al pensiero dell'autore e all'originale, nonché per assicurare il maggiore successo possibile, ho nominato un comitato esclusivo di traduttori specializzati che hanno la piena padronanza della lingua tedesca, essendo però nello stesso tempo dei letterati. Ma, soprattutto, trattandosi di *Opera Omnia*, ho ritenuto irrinunciabile la presenza di una guida unitaria che coordini e permetta la continuità e l'omogeneità dell'interpretazione e imprima inoltre un forte carattere personale sia alle *Opera Omnia* nella loro interezza che a ciascun singolo scritto.

Ho affidato l'incarico alla Professoressa Lavinia Mazzucchetti che Lei già conosce. Ella darà ai traduttori delle direttive per l'uniformità delle *Opera Omnia*, rivedrà ogni singola traduzione, scriverà l'introduzione di ogni volume e curerà la sezione bio-bibliografica.

Come vede, si tratta di un compito carico di responsabilità che però deve essere assolto per assicurare il successo dell'iniziativa. La Professoressa

Mazzucchetti richiede un onorario che sia consono al carattere della sua collaborazione su tutto il “corpus” dell’*Opera Omnia*, ovvero una partecipazione del 2% sull’intera edizione.

La collaborazione della Professoressa Mazzucchetti è indispensabile e pertanto sono dell’opinione che la sua richiesta sia giustificata e rispecchi l’entità del compito affidatole. Quest’onorario andrebbe però a pesare in modo considerevole sul nostro preventivo a seguito dei costi di produzione altissimi, dovuti alla pesante situazione economica del nostro Paese.

Con la realizzazione dell’edizione italiana delle Sue *Opera Omnia* non miriamo in alcun modo a un grosso successo finanziario, bensì, in primo luogo, alla realizzazione di un alto progetto culturale. Tuttavia, la crisi persistente e gli alti costi di produzione non ci permettono, purtroppo, di tralasciare riflessioni di natura economica, cosa che invece avremmo fatto in tempi normali. Sono senz’altro pronto a fare un sacrificio per il successo delle *Opera Omnia*, mi rincrebbe tuttavia non potermi accollare del tutto il sopra citato 2%.

Mi permetto pertanto, stimato Maestro, di rivolgermi a Lei per pregarLa di sostenere la realizzazione del mio progetto nel venirmi incontro, dividendo l’onorario di cui sopra e riducendo dell’1% quello a Lei spettante.

La prego di voler interpretare la mia richiesta, dovuta unicamente alle difficoltà economiche, in modo corretto, tenendo conto dello scopo finale che mi sono prefisso, e di accettarla nel senso di un contributo a un’opera culturale.

In attesa della Sua risposta, che aspetto con grande interesse, La prego, stimato Maestro, di voler accettare l’espressione della mia massima stima.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

THOMAS MANN
1550 Sanremo Drive
PACIFIC PALISADES

Milano, li 14 aprile 1947

Stimato Maestro,

leggo con piacere nella Sua pregiata lettera del 21 marzo che ha apprezzato le due copie di “Moniti all’Europa” e prestato attenzione alle mie comunicazioni relative alle *Opera Omnia*. Sia certo che metterò la massima cura nella realizzazione di questo lavoro, che considero tra le iniziative più significative della mia Casa.

Il mio ringraziamento più sincero per esser venuto incontro alla mia richiesta e, al riguardo, vorrei sottolineare ancora una volta che è stata la situazione critica attuale dell’industria editoriale italiana a costringermi a rivolgermi a Lei per tale questione.

Per quel che riguarda gli altri aspetti della Sua lettera, Le confermo che anche a me pare inutile l’intermediazione di un agente americano. In futuro Le farò pertanto pervenire direttamente le liquidazioni, fino a quando non vi sarà una riduzione delle attuali limitazioni sulla valuta, che permetta bonifici diretti.

Vorrei infine esprimerLe ancora una volta la mia viva e sincera soddisfazione sul fatto che soltanto in Italia, oltre che nella Sua patria, verrà realizzata l’edizione delle sue *Opera Omnia*.

Con i saluti più cordiali rimango

Suo devoto

ARNOLDO MONDADORI

Saggi e Moniti all'Europa

La prima pubblicazione, realizzata già nel 1946, non ha riguardato l'opera squisitamente letteraria di Thomas Mann, bensì quella miscellanea di saggi di contenuto umanistico che non era stato possibile pubblicare otto anni prima.³³

Si tratta di contributi su eminenti rappresentanti della cultura mondiale, scritti nel periodo compreso tra il 1929 e il 1934, che hanno come comune denominatore una riflessione sul ruolo della cultura e sulla responsabilità dell'intellettuale moderno, che si pone come scopo la difesa e la divulgazione di valori universalmente umani. Nella nota introduttiva alla miscellanea, Lavinia Mazzucchetti fa riferimento non soltanto ai mezzi oltremodo limitati avuti a disposizione per realizzare l'edizione provvisoria, ma anche alle circostanze che ne avevano impedito la precedente. La Mazzucchetti rimanda inoltre all'edizione futura di saggi di contenuto etico-politico, volta a dare uno sguardo d'insieme sulla saggistica di Thomas Mann.

Con la collana "Orientamenti" Arnoldo Mondadori intendeva far conoscere opere di contenuto storico-politico profondamente significative, atte a stimolare un dibattito sui valori etici e politici rispetto agli avvenimenti drammatici che avevano caratterizzato la prima metà del XX secolo. Scopo della collana era fornire ai lettori italiani dei punti di orientamento che aiutassero a comprendere le grandi rivoluzioni e i cambiamenti politici e ideologici del mondo moderno.

Con il titolo *Moniti all'Europa*³⁴ uscì nel 1947 nella collana "Orientamenti" una scelta di saggi di contenuto etico-politico di Thomas Mann, nei quali lo scrittore esortava le forze democratiche in Europa a prendere atto dell'involuzione

³³ La raccolta comprende: *Dolore e grandezza di Riccardo Wagner, Chamisso, Discorso su Lessing, Goethe quale esponente dell'età borghese, August von Platen, Una traversata con Don Chisciotte*. Per gli impedimenti alla pubblicazione prima della guerra vedi capitolo 1936-1938: *Il riflesso degli sviluppi politici in Italia sul lavoro editoriale*. L'edizione del gennaio 1946 fu pubblicata in 2.382 copie.

³⁴ La raccolta comprende: *Della Repubblica tedesca, Attenzione Europa: Prefazione di André Gide all'edizione francese, Discorso tedesco. Un appello alla ragione, L'altezza dell'ora, Attenzione Europa, Un carteggio, Spagna, Misura e valore, Della certa vittoria della democrazia, Il problema della libertà, Attenzione tedeschi. Radiomessaggi. Prefazione alla prima edizione americana, Perché non ritorno in Germania, La Germania e i tedeschi*. L'edizione del gennaio 1947 fu pubblicata in 4.975 copie.

ideologica in atto in Germania. La scelta dei saggi, la cui stesura va dal 1922 al 1945, dà un quadro eloquente sull'evoluzione politica di Thomas Mann, seguita alle sofferte *Considerazioni di un impolitico* del 1918. In un ciclo organico e completo Lavinia Mazzucchetti presenta al lettore italiano l'attività pubblicistica di Thomas Mann, cominciando dalla sua approvazione per la Repubblica di Weimar in *Della Repubblica tedesca*, un saggio che la germanista avrebbe voluto pubblicare in italiano già prima della Seconda guerra mondiale.³⁵ Seguono, fra gli altri, *Discorso tedesco. Un appello alla ragione* del 1930, la relazione tenuta da Thomas Mann nella stessa sala Beethoven di Berlino, dove otto anni prima aveva tenuto il discorso sulla Repubblica. L'incidenza sempre più forte in Germania di seguaci del nazionalsocialismo lo aveva portato ad appellarsi alla tradizione democratico-umanistica della cultura tedesca e a difendere la socialdemocrazia. Il discorso fu disturbato da elementi nazionalsocialisti che costrinsero Mann a lasciare la sala da una porta secondaria. Tra i saggi del periodo del primo esilio, dal 1933 al 1938, spiccano *Attenzione Europa* del 1936, in cui Thomas Mann si batte per un umanesimo militante, senza tuttavia ancora prendere una posizione pubblica netta contro il nazionalsocialismo. Lo fa invece nel *Carteggio* all'inizio del 1937, la nota lettera al decano dell'università di Bonn che gli aveva tolto la laurea *honoris causa* a seguito della perdita della cittadinanza tedesca per motivi politici. Un testo che ebbe una grande risonanza in numerosi paesi e che divenne una sorta di manifesto dell'emigrazione. Con l'introduzione al primo numero della sua rivista dell'esilio «Mass und Wert», cui, tra gli italiani, ha collaborato anche Ignazio Silone, Mann passa ad un umanesimo militante attivo, che vede nella pubblicistica il mezzo per la divulgazione della verità e la difesa di valori democratici, ispirati all'umanesimo europeo. Di grande rilevanza etico-politica è anche la scelta del saggio *Della certa vittoria della democrazia* del 1938, prima relazione rivolta all'America, che contiene una forte denuncia dei drammatici

³⁵ Cfr. TMA, lettera di Lavinia Mazzucchetti a Thomas Mann del 17 febbraio 1936.

sviluppi politici in Europa e nell’Africa del Nord. L’introduzione alla prima edizione americana de *Attenzione, tedeschi*, la raccolta dei radiomessaggi che Mann tramite Radio Londra inviò regolarmente in Germania durante la Seconda guerra mondiale, testimonia l’impegno dello scrittore durante tutto il corso della guerra. E, infine, *La Germania e i tedeschi*, discorso che Mann tenne nella Library of Congress nel maggio 1945, scritto, fra l’altro, durante la stesura del *Doctor Faustus*, nel quale Mann opera un’analisi critica di quei movimenti culturali e ideologici che avevano favorito l’ascesa del nazionalsocialismo in Germania.

Tra gli autori italiani, conosciuti personalmente da Thomas Mann e ai quali era stato legato anche da un profondo contatto spirituale e familiare durante l’esilio svizzero e americano, uscirono nella collana *Golia, la marcia del fascismo* di G.A. Borgese, un’opera molto apprezzata dall’autore tedesco, e *Gli italiani quali sono* di Carlo Sforza.³⁶ Tra i non italiani furono pubblicati *La rivoluzione del nichilismo* di H. Rauschnigg, un’opera stimata da Thomas Mann e della quale propose la recensione nella sua rivista dell’esilio «Mass und Wert».³⁷ Dal 1951 la collana smise di uscire, avendo assolto il suo scopo.

³⁶ Per i rapporti di Thomas Mann con esiliati italiani cfr. E. Mazzetti, *Im Exil*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 161-216.

³⁷ Ivi, pag. 167.

Le Opera Omnia e altre edizioni

L'ampio carteggio tra Thomas Mann e il suo editore italiano è incentrato essenzialmente sulle trattative per la realizzazione dell'edizione delle *Opera Omnia*, seguita da Thomas Mann con sentimenti di ansia nei momenti di stasi, di gioia all'uscita di nuovi volumi. Allo scrittore preme avvalorare la sua soddisfazione sulla scelta di Lavinia Mazzucchetti come curatrice dell'edizione, ma è anche particolarmente grato alla Mondadori per essere l'unica casa editrice, dopo la Fischer, a pubblicare la sua opera nella sua interezza:

Da quando l'editore S. Fischer di Berlino pubblicò un'edizione, anch'essa in dieci volumi, delle mie opere, la cosa non è stata più fatta in nessun paese, e che ora ciò avvenga proprio in Italia, un paese cui fin da giovane mi son sentito così strettamente legato, dove ho vissuto spesso in qualità di ospite riconoscente e che anche nelle mie opere è un elemento che ricorre così spesso, rappresenta, per me una gioia particolare.³⁸

Un aspetto che è stato fonte di particolare soddisfazione per Mondadori, che, in una lettera a Mann, rimanda non soltanto all'importanza per la sua Casa Editrice della pubblicazione delle *Opera Omnia*, ma anche al loro «valore essenziale per la cultura italiana». ³⁹ In un'altra missiva, Mondadori assicura Mann che presterà «la massima cura nella realizzazione di quest'opera, che [considera] tra le iniziative più significative della [sua] Casa Editrice», considerato anche l'orgoglio di essere l'unico editore, dopo Samuel Fischer, a voler realizzare l'edizione delle *Opera Omnia*.⁴⁰

³⁸ HOM-Sammlung Düsseldorf, lettera ad Arnaldo Mondadori del 21 marzo 1947, tradotta in: Thomas Mann, *Epistolario. Lettere a italiani*, Milano 1963, pag. 671.

³⁹ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Arnaldo Mondadori a Thomas Mann del 10 febbraio 1947.

⁴⁰ Ivi, lettera di Arnaldo Mondadori a Thomas Mann del 14 aprile 1947.

Il *Doctor Faustus* è stato il primo romanzo edito nelle *Opera Omnia*.⁴¹ La traduzione del romanzo, ricco di sfumature linguistiche e arcaismi, è stata eseguita da Ervino Pocar. Si trattava di un incarico impegnativo, che il traduttore però vide come grande onore e «coronamento dell'attività di traduttore» e segno di gratitudine nei confronti di Thomas Mann, in particolare «per aver propagato nell'etere parole confortanti durante l'ultimo terribile conflitto». Queste avevano «permesso di continuare a credere nei valori dello spirito e, in momenti in cui [si disperava] dell'umanità, [di resistere] in un mondo al quale era stato strappato via ogni tratto di moralità».⁴² La collaborazione tra Thomas Mann e Ervino Pocar, testimoniata da una copiosa e intensa corrispondenza, rese possibile la traduzione e la pubblicazione del romanzo già alla fine del 1949. Nel carteggio sono affrontati problemi legati alla traduzione, a volte molto impegnativa, di arcaismi e neologismi, con il precipuo intento di fornire una traduzione il più fedele possibile al testo di Thomas Mann. Il romanzo fu accolto con grande interesse da parte del pubblico italiano, tanto da superare in termini di tirature *I Buddenbrook*,⁴³ il romanzo per il quale, nel 1929, Thomas Mann aveva vinto il Premio Nobel.

⁴¹ Le tirature del romanzo nella collana "Classici Contemporanei Stranieri" testimoniano il grande successo avuto in Italia. Il romanzo poté contare dal dicembre 1949 al febbraio 1978 ben 16 edizioni: nel dicembre 1949 con 6.967 copie, nell'ottobre 1955 con 3.002 copie, nel giugno 1956 con 5.008 copie, nell'aprile 1957 con 5.090 copie, nel novembre 1957 con 3.059 copie, nel novembre 1961 con 2.901 e nel gennaio 1963 con 100 copie, nel settembre 1964 con 3.029 copie, nell'aprile 1965 con 4.352 copie, nell'agosto 1967 con 7.911 copie, nell'ottobre 1968 con 2.188 copie, nel settembre 1969 con 10.007 copie, nel maggio 1970 con 14.931 copie, nel settembre 1971 con 10.086 copie, nel maggio 1973 con 10.368 copie, nell'agosto 1975 con 10.368 copie e, infine, nel febbraio 1978 con 10.377 copie.

⁴² Cfr. lettera di Ervino Pocar a Thomas Mann del 5 febbraio 1948 in: Nicoletta Dacrema, *Ervino Pocar e il Doctor Faustus: dell'impegno civile del tradurre*, in: *Thomas Mann e Heinrich Mann. Vita, opere e memorie di un'epoca*, Cives Universi Centro Internazionale di Cultura, 2007, pag. 49. Per il carteggio cfr. *ivi*, pag. 25-75 e Ervino Pocar, *Le mie traduzioni di Thomas Mann*, in «Revue Internationale de la traduction», n. 4/1975, vol. XXI.

⁴³ Il romanzo nella collana "Classici Contemporanei Stranieri" vide dall'agosto 1952 all'ottobre 1968 ben 6 edizioni: nell'agosto 1952 con 2.989 copie, nel settembre 1955 con 3.074 copie, nel settembre 1958 con 3.106 copie, nel novembre 1961 con 2.990 copie, nel settembre 1964 con 2.957 copie e, infine, nell'ottobre 1968 con 2.798 copie. Le successive 3 edizioni nella collana "Oscar Libreria", a cura di Ervino Pocar poterono contare nel marzo 1970, nell'agosto 1970 e nel maggio 1975 rispettivamente 29.855 copie. Nel dicembre 1968 il romanzo venne pubblicato di nuovo in custodia unica insieme a *La montagna incantata* nella *Collezione Contemporanei Stranieri* con una tiratura di 200 copie. Nel 2007 vi è stata una nuova edizione de *I Buddenbrook. Altezza Reale* nella collana "I Meridiani", con un'introduzione di L. Crescenzi e la traduzione di S. Bortoli e M. Carbonaro.

Thomas Mann poté vedere realizzata soltanto una parte delle *Opera Omnia*.⁴⁴ Dopo la sua morte sono stati pubblicati i *Romanzi brevi*⁴⁵ e gli *Scritti minori*,⁴⁶ questi ultimi una raccolta di saggi di vario argomento. Gli *Scritti storici e politici*,⁴⁷ con un'introduzione di Alfred Andersch, erano invece già usciti nel 1953 in un'unica edizione. Per problemi legati ai diritti d'autore, *La Montagna incantata* poté uscire soltanto nel 1965.⁴⁸ Le *Considerazioni di un impolitico* sono state pubblicate soltanto nel 1967, ma non da Mondadori, dopo che erano uscite nuovamente nella Fischer. L'ampio carteggio, in particolare con Alberto Mondadori, testimonia la grande attenzione prestata da Thomas Mann all'accoglienza delle sue opere in Italia. Con soddisfazione registra la pubblicazione delle sue opere giovanili come *Tonio Kröger* e *Tristano* nella "Biblioteca Contemporanea Mondadori",⁴⁹ che le aveva rese accessibili a una cerchia più ampia del pubblico italiano. Anche se, a volte, l'accoglienza dei lettori italiani non ha risposto alle aspettative, come nel caso di *Giuseppe il nutrito*,⁵⁰ quarto romanzo della tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli*,⁵¹ Thomas

⁴⁴ Nel gennaio 1963 è uscita un'edizione delle *Opera Omnia* in 10 volumi in custodia unica con una tiratura di 500 copie.

⁴⁵ Il volume ha visto una prima edizione nel dicembre 1955 con una tiratura di 4.005 copie. Sono seguite nel gennaio 1960 una seconda edizione con 2.014 copie, nel novembre 1962 una terza con 2.844 copie, nel maggio 1963 e nel maggio 1969 con rispettivamente 81 e 54 copie e nel settembre 1968 una quarta edizione con 2.042 copie. Nel maggio 1977 è infine uscita una nuova edizione nella collana "I Meridiani" a cura di Roberto Fertonani, con una tiratura iniziale di 7.614 copie.

⁴⁶ Gli *Scritti minori* hanno avuto una sola edizione nel novembre 1958 con 4.038 copie.

⁴⁷ Gli *Scritti storici e politici* hanno avuto una sola edizione nel gennaio 1953 con 4.105 copie.

⁴⁸ La pubblicazione ritardata dell'opera è da ascrivere ad un contenzioso sui diritti d'autore tra la Casa Editrice Mondadori e la Corbaccio, andato per le lunghe nonostante un intervento di Katja Mann. Cfr. al riguardo il carteggio tra la Mondadori e Lavinia Mazzucchetti in FAAM, Fondo Lavinia Mazzucchetti. Per la traduzione Mondadori aveva preso in considerazione Giuseppe Antonio Borgese. Cfr. al riguardo FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Borgese, G.A., lettera di Arnoldo Mondadori a G.A. Borgese del 20 agosto 1945. Borgese rifiutò per il carico di lavoro che la traduzione avrebbe comportato. La prima edizione dell'aprile 1965 ebbe una tiratura di 11.968 copie. Nel 2010 il romanzo è uscito nella collana "I Meridiani" con una nuova traduzione di R. Colorni, un'introduzione di L. Crescenzi e il nuovo titolo *La montagna magica*.

⁴⁹ Cfr., in FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, la lettera di Mann ad Alberto Mondadori del 23 novembre 1953. I due racconti erano stati già pubblicati nel settembre 1946 nella collana "Le Pleiadi" con una tiratura di 3.196 copie. L'edizione dell'ottobre 1953 ha avuto invece una tiratura di 5.054 copie.

⁵⁰ Cfr., ivi, la lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 14 dicembre 1951: «Mi rammarica molto che *Giuseppe Il Nutrito* abbia avuto così scarso successo». Il romanzo, tradotto da Bruno Arzeni, è stato pubblicato nella collana "Medusa" con una tiratura di 9.980 copie. Nel settembre 1963 è seguita una seconda edizione con una tiratura di 4.906 copie.

⁵¹ La tetralogia, edita nella collezione "I Classici Contemporanei Stranieri", ha avuto un discreto successo con quattro edizioni dal novembre 1954 al gennaio 1971: nel novembre 1954 con una tiratura di 3.006 copie, nel novembre 1957 con 3.031 copie, nell'aprile 1964 con 2.094 copie, nel novembre 1968 e nel gennaio 1971 con

Mann non manca di esprimere la sua soddisfazione ogni qual volta ha nelle sue mani un altro volume delle *Opera Omnia*. In particolare per l'edizione in due volumi della tetralogia, laddove la gioia è tuttavia offuscata dalla morte del traduttore Bruno Arzeni:

Questo Suo prodotto mi procura una gioia straordinaria: per la struttura esterna di ottimo gusto, per la carta preziosa e i caratteri ampi e facilmente leggibili. Con tristezza ricordo il nostro deceduto amico Arzeni, che ha fatto sicuramente il meglio per questo mio lavoro. Anche la cara Lavinia, che cura le *Opera Omnia*, apprezzerà questa nuova edizione e la notizia della prossima uscita di altri tre volumi.⁵²

Con soddisfazione accoglie l'edizione italiana del romanzo *Carlotta a Weimar*,⁵³ apprezzando in particolare «la grande cura» che la Casa Mondadori «ha dedicato [all'opera] per quanto riguarda la traduzione, la stampa e la presentazione». Non trovano invece il suo massimo consenso le illustrazioni nel romanzo:

È spiegabile che le illustrazioni mi siano sembrate a prima vista un po' strane. Quando mai un autore è rimasto veramente soddisfatto delle illustrazioni dei suoi libri? Ricordo sempre il terrore manifestato da Flaubert quando gli fu proposto di illustrare "Salammbô", ma so essere abbastanza oggettivo per riconoscere il talento che si esprime nelle illustrazioni di "Carlotta a Weimar", tra le quali mi piace soprattutto l'ultima, la scena nella carrozza, dove l'elemento immaginario o sognante di quell'incontro è ritardato dall'artista con molta comprensione.⁵⁴

196 copie. L'opera è stata pubblicata di nuovo nel novembre 1968 insieme al *Doctor Faustus* in un'edizione preziosa in tela in custodia unica con una tiratura di 196 copie.

⁵² FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 15 dicembre 1954.

⁵³ Il romanzo era già uscito nel maggio 1948 nella collana "Il Ponte" con una tiratura di 6.031 copie. Nella collana "I Classici Contemporanei Stranieri" è uscito insieme al romanzo *Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull* nella prima edizione del dicembre 1955 con una tiratura di 4.056 copie. Nel luglio 1961 è seguita una seconda edizione con 2.936 copie e nel maggio 1962 con 27 copie, nel gennaio 1971 è infine uscita la terza edizione.

⁵⁴ Cfr. Thomas Mann, *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 683.

Simile è anche il commento al romanzo *Doctor Faustus*, di cui non apprezza molto la copertina, ma ne loda altri aspetti, come la presentazione generale del volume, l'introduzione di Lavinia Mazzucchetti e l'impegno della casa editrice nella realizzazione dell'opera:

Devo confessare che la copertina non mi è piaciuta in modo particolare, ma il volume è di nobile semplicità e i caratteri gradevoli all'occhio. A ciò si aggiunge la bella introduzione della nostra Lavinia Mazzucchetti, un lavoro con tutte le qualità per rendere il libro comprensibile al pubblico italiano. In tal modo, veramente tutto è stato fatto da parte Sua e della Mazzucchetti per agevolare il lettore italiano nella lettura di quest'opera tanto impegnativa.⁵⁵

Con attenzione Mann segue tutte le pubblicazioni in Italia della sua opera, dalle *Novelle e racconti*,⁵⁶ dalla miscellanea di saggi *Nobiltà dello spirito e altri saggi*,⁵⁷ versione ampliata della raccolta del 1945 *Adel des Geistes*, alla pubblicazione delle sue opere più nuove, come *L'Eletto*,⁵⁸ *L'inganno*⁵⁹ e *Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*.⁶⁰

⁵⁵ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Arnaldo Mondadori del 6 febbraio 1950.

⁵⁶ Il volume ha avuto un notevole successo con un numero complessivo di cinque edizioni dal marzo 1953 al maggio 1967: nel marzo 1953 con 3.487 copie, nell'ottobre 1956 con 3.985 copie, nell'ottobre 1960 con 2.024 copie, nel novembre 1962 e nel novembre 1963 con rispettivamente 2.967 e 12 copie e nel maggio 1967 con 1.986 copie. Nell'appendice del febbraio 1961, con una tiratura di 80 copie, sono state aggiunte le novelle *Perduta* e *La Morte* nella traduzione di Lavinia Mazzucchetti, e *Sangue velsungo* nella traduzione di Emilio Castellani.

⁵⁷ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Arnaldo Mondadori del 1 giugno 1953: «Lei sa quanto sono stato grato per le *Novelle* e per i *Saggi*. Ma che presto seguirà *Nobiltà dello spirito* è motivo di grande soddisfazione». La prima edizione dell'aprile 1953 ha avuto una tiratura di 3.003 copie, la seconda dell'ottobre 1956 di 3.991 copie. Nell'agosto 1973 è seguita una terza edizione. Nel 1997 è uscita un'edizione ampliata dal titolo *Nobiltà dello spirito e altri saggi*, con un'introduzione di Andrea Landolfi e con un saggio di Claudio Magris nella collana "I Meridiani".

⁵⁸ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Arnaldo Mondadori del 3 aprile 1951: «Sapere che anche questo nuovo libro sarà pubblicato nella Sua Casa mi gratifica moltissimo». *L'Eletto* è uscito nella collana "Medusa". La prima edizione del marzo 1952 ha visto una tiratura di 6.011 copie, la seconda del febbraio 1957 una tiratura di 6.018 copie. Nel giugno 1978 è seguita una terza edizione.

⁵⁹ La prima edizione è del dicembre 1955 insieme ai racconti *Le teste scambiate* e *La legge*, a cura di Ervino Pocar, Mario Merlini e Lavinia Mazzucchetti. L'edizione nella collana "Oscar" nel marzo 1980 ha avuto una tiratura di 8.634 copie.

⁶⁰ Cfr. lettera di Mann a Lavinia Mazzucchetti dell'8 marzo 1955 in: *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 726.

La corrispondenza ha riguardato inoltre la ricezione dell'opera di Thomas Mann anche sotto forma di una piccola rubrica, pubblicata sul settimanale «Epoca», con delle domande allo scrittore e le sue risposte.⁶¹ Interesse mostra Thomas Mann anche per la pubblicazione in Italia della sua saggistica più recente su importanti giornali come il «Corriere della Sera», con i saggi su Kleist e su Cechov.⁶² Il comune intento di promuovere una larga diffusione della cultura emerge anche dalla rinuncia da parte di Alberto Mondadori e di Thomas Mann di un onorario per la pubblicazione del suo saggio *Cechov* sulla rivista «Paragone», di «alto livello letterario, tuttavia con mezzi finanziari limitati».⁶³

⁶¹ La lettera di Thomas Mann del 19 giugno 1950, contenente le risposte ai quesiti posti da Alberto Mondadori, è pubblicata in *Br. III*, pag. 150.

⁶² FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 18 dicembre 1954.

⁶³ Ivi, lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 30 marzo 1955 e relativa risposta di Mann del 2 aprile 1955.

THOMAS MANN

1550 SAN REMO DRIVE

PACIFIC PALISADES, CALIFORNIA

9 dicembre 1947

Caro Alberto Mondadori,

dopo la lettura della Sua ultima lettera non avevo niente di più urgente da fare che accompagnare una mia bella fotografia, scattata da un'amica americana, con le numerose dediche richieste e inviarle a Milano per via aerea. Spero che arrivi in tempo, ancor prima di Natale.

Con la presente mi permetto di chiederLe a che punto è l'edizione completa della mia opera, di cui credo debbano essere già pronti due o tre volumi, e se devo sperare che "Carlotta a Weimar" arriverà sul mercato librario ancor prima di Natale. Mi sembrava che fosse stato pianificato in tal senso e, come Lei sa, considerata la gioia che provo per l'iniziativa e la sua realizzazione, non si meraviglierà se attendo impaziente il momento in cui avrò il libro nelle mie mani. È ovvio che sono anche curioso di sapere quando vi sarà la prossima pubblicazione e con quali intervalli seguiranno gli altri volumi.

In attesa di un Suo riscontro a breve, porgo a Lei e a tutta la Casa cordiali saluti da entrambi.

Suo devoto

Fto. Thomas Mann

Milano, 26 maggio 1948

Stimato Dottore,

sono lieto di poterLe inviare oggi con posta separata le copie a Lei spettanti di “Carlotta a Weimar”; allo stesso tempo esprimo il desiderio e la speranza che, anche questa volta, al nostro lavoro sia riservato, come premio più gradito, il riconoscimento dello scrittore. Con l’occasione vorrei assicurarLa ancora una volta che proseguiamo a dedicare la nostra particolare attenzione alla Sua opera tanto nobile, ma anche tanto umana.

La letteratura mondiale si è impreziosita di un nuovo gioiello e il pensiero di esserLe vicino e così strettamente legato al Suo destino mi riempie di orgoglio e soddisfazione.

Nel farLe gli auguri per la Sua attività sempre instancabile e ringraziandoLa ancora una volta per avermi di recente coinvolto come collaboratore, auspico che mai si estingua la ricca fonte della Sua arte.

Con l’assicurazione della mia amicizia più devota sono

Suo

Arnoldo Mondadori

Lettera di Thomas Mann ad Arnoldo Mondadori del 15 luglio 1948

In: *Epistolario. Lettere a italiani*, Milano, 1963, pag. 683, traduzione di Lavinia Mazzucchetti.

Stimatissimo Signor Mondadori,

La ringrazio della lettera gentile e direi quasi solenne che ha voluto farmi pervenire in occasione della pubblicazione di “Carlotta a Weimar”. Ho aspettato a scriverLe fino al momento in cui avessi avuto in mano l’edizione italiana del mio lavoro. Il volume è arrivato ieri, sicché posso ringraziarLa non solo delle Sue espressioni personali, ma anche della grande cura che la Sua Casa ha dedicato a quest’opera per quanto riguarda la traduzione, la stampa e la presentazione.

Quando ero giovane conoscevo molto meglio l’italiano di quanto lo conosca adesso e perciò non mi sento in diritto di elogiare la traduzione di Lavinia Mazzucchetti. Tuttavia sfogliando il libro mi son persuaso che si tratta di una versione insolitamente esatta della mia opera, nella quale, per quanto possa giudicare, non trovo alcun errore rispetto all’originale.

È spiegabile che le illustrazioni mi siano sembrate a prima vista un po’ strane. Quando mai un autore è rimasto veramente soddisfatto delle illustrazioni dei suoi libri? Ricordo sempre il terrore manifestato da Flaubert quando gli fu proposto di illustrare “Salamambo’”, ma so essere abbastanza oggettivo per riconoscere il talento che si esprime nelle illustrazioni di “Carlotta a Weimar”, tra le quali mi piace soprattutto l’ultima, la scena nella carrozza, dove l’elemento immaginario o sognante di quell’incontro è ritardato dall’artista con molta comprensione.

Spero che quest’opera trovi cordiale accoglienza da parte del pubblico italiano e della critica e rinnovo la mia gratitudine per le Sue premure.

Con i migliori ringraziamenti per Lei e per tutta la Sua Casa,

sono il Suo Thomas Mann

THOMAS MANN

1550 SAN REMO DRIVE
PACIFIC PALISADES, CALIFORNIA

6 febbraio 1950

Arnoldo Mondadori Editore

Milano

Italia

Caro Sig. Mondadori,

alcuni giorni fa ho ricevuto, quasi in contemporanea alle Sue cordiali righe del 23 gennaio, il “Faustus” italiano e me ne sono molto rallegrato. Devo confessare che la copertina non mi è piaciuta in modo particolare, ma il volume è di nobile semplicità e i caratteri gradevoli all’occhio. A ciò si aggiunge la bella introduzione della nostra Lavinia Mazzucchetti, un lavoro con tutte le qualità per rendere il libro comprensibile al pubblico italiano. In tal modo, veramente tutto è stato fatto da parte Sua e della Mazzucchetti per agevolare il lettore italiano nella lettura di quest’opera tanto impegnativa.

Adesso che possiedo questo volume, attendo con gioia ancora più grande e con piena fiducia la composizione futura delle *Opera Omnia*.

Con i sentiti ringraziamenti per tutto ciò che Lei ha fatto, fa e farà per il mio lavoro

sono, caro Sig. Mondadori,

il Suo devoto Thomas Mann

THOMAS MANN

1550 SAN REMO DRIVE

PACIFIC PALISADES, CALIFORNIA

3 aprile 1951

Sig. Arnoldo Mondadori

Milano

Via Corridoni

Caro Sig. Mondadori,

La devo ancora ringraziare per la cordialissima lettera, nella quale mi conferma di aver ricevuto i fogli di stampa del mio nuovo romanzo *L'eleto*. Sapere che anche questo nuovo libro sarà pubblicato nella Sua Casa mi gratifica moltissimo e sono certo che ciò avverrà, come per il *Doctor Faustus*, nella forma più nobile.

Se oggi Le scrivo, lo faccio anche perché mi preoccupa un po' la sorte dell'edizione completa della mia opera nella Casa Editrice Mondadori. Lei ricorderà con quanta gioia avevo accolto il progetto. Adesso ho però l'impressione che il lavoro sia giunto a un punto morto. Inoltre, noto che da tanto tempo non ho avuto notizie dalla curatrice, la nostra amica Lavinia. Per quel che ricordo, dovrebbe essere già pronta la traduzione de "I Buddenbrook" e anche delle novelle.

La prego di volermi aggiornare, anche con poche parole, sulla pubblicazione dell'opera completa, che mi sta veramente a cuore.

Salutando cordialmente Lei e i Suoi, anche da parte di mia moglie,
sono Suo devotissimo

Thomas Mann

THOMAS MANN

1550 SAN REMO DRIVE

PACIFIC PALISADES, CALIFORNIA

14 dicembre 1951

Caro Signor Alberto Mondadori,

alcuni giorni fa ho ricevuto dalla Sua Casa Editrice una liquidazione semestrale con la preghiera di confermarne la correttezza. Lo faccio ovviamente volentieri, anche se, purtroppo, dal calcolo risulta che non soltanto non mi spetta niente, ma che invece sono ancora Suo debitore di circa 1.000 Lire. Mi rammarica molto che GIUSEPPE IL NUTRITORE abbia avuto così scarso successo.

Colgo l'occasione per chiederLe a che punto è l'edizione completa della mia opera, sulla quale in passato avevamo stipulato un contratto. Ho l'impressione che sia arrivata a un punto completamente morto e vorrei avere Sue rassicurazioni al riguardo, essendomi stato sempre gradito il pensiero di un'edizione italiana della mia opera.

A che punto è la traduzione de *L'Eletto*? Per quando è prevista la pubblicazione del libro?

Porgendo i migliori auguri a Lei e ai Suoi per le prossime feste e i migliori saluti anche di mia moglie, sono

Suo devotissimo

Thomas Mann

THOMAS MANN
1550 SAN REMO DRIVE
PACIFIC PALISADES, CALIFORNIA
30 aprile 1952

Mr. Alberto Mondadori
Arnoldo Mondadori Editore
Via Bianca di Savoia 20
Milano, Italia

Caro Sig. Mondadori,

La ringrazio molto per le gentili righe del 15 del mese corrente. Vedo con trepidazione e con piacere l'uscita de *L'Eletto* e dalla Sua lettera apprendo con soddisfazione che l'edizione delle "Opera Omnia" è su una via molto migliore di quanto non avessi osato pensare.

La prego di voler salutare da parte di entrambi il Presidente e l'intera famiglia. Pensiamo di venire in Europa all'inizio dell'estate prossima e, in particolare, di fare una cura a Gastein. Ma, quando saremo in Svizzera, sicuramente non mancherà una visita da Lei.

Cordiali saluti

Suo devoto

Thomas Mann

THOMAS MANN ERLENBACH-ZURIGO 24 MARZO 1953

Caro Alberto Mondadori,

La ringrazio di cuore per la lettera del 12 c.m. che mi porta la bella notizia dell'uscita di un altro volume dell'opera completa, le "Novelle". In realtà avrei voluto aspettare di avere nelle mie mani il volume per scriverLe queste righe, ma la spedizione non è ancora arrivata ed io non vorrei rimandare troppo la mia risposta alla Sua lettera. In ogni caso tengo a dirLe che sono veramente felice del progresso vigoroso delle *Opera Omnia* e che aspetto il nuovo volume con gioia e fiducia.

Vogliamo assolutamente intraprendere il viaggio a Roma, cosa che fino a poco fa non avrei nemmeno osato pensare, in considerazione del fatto che a seguito di una brutta influenza mi sentivo fisicamente spossato e avvilito. Adesso però, poiché all'inverno rigido è seguita un'aria più mite, riesco di nuovo, sia pur lentamente, ad andare avanti e credo di poter così mantenere finalmente questa mia promessa data molto tempo fa e che tanto risponde ai miei desideri. Teniamo fermamente presente il 20 aprile per il volo a Roma e La vorremmo pregare di farci alloggiare nell'hotel Hassler che ci è stato consigliato da più parti. Non trovo le parole per esprimere la mia gioia nel rivedere la città eterna e l'Italia in generale, un sentimento reso ancor più forte dalle Sue parole, vale a dire che la mia opera possiede là un numero crescente di amici.

E adesso ancora una cosa: la nostra amica Lavinia mi ha fatto notare che «Il Mondo» pubblica ripetutamente dei frammenti del mio romanzo non concluso *Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, un'evidente traduzione dei capitoli usciti sulla «Neue Rundschau». Per andare sul sicuro ho chiesto a Fischer se la traduzione era stata autorizzata e ho ricevuto una risposta negativa. Si tratta dunque di una pubblicazione illegale, contro la quale La

prego, essendo mio editore, di protestare; inoltre, bisognerebbe richiedere un onorario a posteriori.

Questo per oggi. Aggiungo i migliori saluti, oltre che di mia moglie, anche di Elisabeth che è con noi con le bambine prima di ripartire per l'America.

Cordialmente

Suo

Thomas Mann

Milano, li 28 maggio 1953

Stimato Dottore,

mentre l'accoglienza a Roma Le dimostrava l'ammirazione e l'attaccamento dei lettori italiani, è uscito il nuovo volume di saggi "Nobiltà dello spirito", una testimonianza concreta dello zelo instancabile che anima il Suo editore italiano nella realizzazione delle "Opera Omnia."

Lei ha espresso ad Alberto la Sua approvazione per la nostra edizione, e il Suo riconoscimento è il compenso più alto cui avremmo potuto aspirare per il nostro lavoro.

E proprio oggi, mentre tutte le librerie italiane riservano al Suo "Nobiltà dello spirito" il posto d'onore, vorrei porre in evidenza la perfetta cooperazione, fondata sulla fiducia, che unisce Lei, stimato Maestro, all'editore e al distributore delle Sue opere.

Nessuna iniziativa, per quanto alta essa possa essere, è in grado di raggiungere i massimi risultati se non vi ci si dedica con tutto il cuore, così come noi stiamo facendo per le Sue *Opera Omnia*.

PorgendoLe i miei saluti più cordiali rimango

Suo

Arnoldo Mondadori

THOMAS MANN KILCHBERG AM ZÜRICHSEE
ALTE LANDSTRASSE 39
15 dicembre 1954

Caro Alberto,

il Dottor Federici, una persona simpatica, è stato da noi, rendendosi questa volta particolarmente simpatico nel portarmi il nuovo contratto insieme al benvenuto supplemento e, ancor di più, la splendida edizione in due volumi delle “Storie di Giuseppe”. Questo Suo prodotto mi procura una gioia straordinaria: per la struttura esterna di ottimo gusto, per la carta preziosa e i caratteri ampi e facilmente leggibili. Con tristezza ricordo il nostro deceduto amico Arzeni, che ha fatto sicuramente il meglio per questo mio lavoro. Anche alla cara Lavinia, che cura le ”Opera Omnia,” sarà gradita questa nuova edizione e la notizia della prossima uscita di altri tre volumi.

Voglia accettare insieme ai Suoi, caro Signor Alberto, anche a nome di mia moglie i miei cordiali auguri di buon Natale e felice anno nuovo!

Suo

Thomas Mann

Thomas Mann

Kilchberg, 18.XII.1954

Caro Signor Alberto,

le nostre ultime lettere si sono incrociate.

Volentieri soddisfo il Suo desiderio. Il dattiloscritto del saggio su Kleist e di un saggio su Cechov, che ho scritto di recente, sono partiti oggi come stampe raccomandate e, non appena pronto, Le invierò anche l'ampio studio su Schiller, su cui sto lavorando adesso.

Purtroppo entrambe le copie che Le ho mandato sono le mie ultime. Le sarei molto grato se potesse o riprodurle fotograficamente al più presto, oppure se potesse farne preparare almeno una copia dattiloscritta.

Cordialmente

Suo

Thomas Mann

Milano, 30 marzo 1955

Stimatissimo Dottore,

la rivista italiana PARAGONE chiede l'autorizzazione di poter pubblicare il testo del Suo *Tentativo su Cechov*.

Trattandosi di una rivista letteraria di alto livello, tuttavia dai mezzi finanziari modesti, ho rinunciato – quale editore – a qualsiasi onorario.

Naturalmente non mi sono espresso sulla Sua posizione e Le chiedo pertanto istruzioni al riguardo.

Le invio intanto i miei saluti più sinceri che prego voler porgere anche alla Signora Katja.

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas MANN

Alte Landstrasse 39

KILCHBERG AM ZUERICHSEE

THOMAS MANN

KILCHBERG AM ZÜRICHSEE

ALTE LANDSTRASSE 39

2 aprile 1955

Caro Signor Alberto,

i migliori ringraziamenti per le Sue cordiali righe del 30 marzo. Da come Lei mi descrive «Paragone», concordo pienamente sul fatto che il saggio su Cechov venga pubblicato lì.

Con i saluti più cordiali da entrambi e cari auguri per i prossimi giorni di festa.

Suo

Thomas Mann

La problematicità di una novella giovanile

Il carteggio tra la Mondadori e Thomas Mann tradisce anche il forte desiderio dello scrittore di trasmettere un'immagine integra della sua persona, al fine di evitare, in un periodo ancora teso, fraintendimenti che sarebbero potuti scaturire da orientamenti nel frattempo superati. Tale desiderio ha portato Mann alla decisione di non far pubblicare in Italia il racconto *Sangue velsungo*, storia dell'incesto di due fratelli, vissuto con lo sfondo della musica di Wagner e ambientato in una facoltosa famiglia ebrea di Berlino.⁶⁴ Al riguardo scrive ad Alberto Mondadori:

Il punto che ancora necessita una risposta riguarda il mio racconto *Sangue velsungo*. In realtà ho ancora un'edizione di lusso della novella, illustrata da Theodor Heine, e non esiterei a inviargliela se avessi voglia di accogliere nell'edizione italiana della mia opera questo lavoro veramente antiquato, che oggi potrebbe facilmente dare adito a malintesi. Credo sia meglio rinunciarvi.⁶⁵

⁶⁴ Per i complessi rapporti di Mann con l'ebraismo, anche alla luce delle interpretazioni della novella, non analizzabili in questa sede, cfr. in particolare *Thomas Mann und das Judentum*, a cura di Manfred Dierks e Ruprecht Wimmer, Frankfurt am Main, 2004. In Italia la novella è stata pubblicata la prima volta nel febbraio 1961 nell'appendice di *Novelle e racconti delle Opera Omnia*. La traduzione della parte finale della novella era tuttavia già stata pubblicata nel settembre 1938 sulla rivista apertamente razzista «La difesa della razza», con un commento antisemita. Per i particolari cfr. E. Mazzetti, *Die Rezeption von Thomas Manns Werk in Italien: 1909-1955*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 271 seg.

⁶⁵ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 12 marzo 1948; si veda anche lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 5 febbraio 1948.

Milano, li 5 febbraio 1948

Stimato Maestro,

il più cordiale ringraziamento per le Sue gentili righe del 24 gennaio.

In particolare vorrei farLe gli auguri per lo straordinario successo del *Doctor Faustus* nell'Europa del Nord e in Svizzera, con la ferma convinzione che questo Suo lavoro maturerà il dovuto successo dappertutto.

Le sono molto obbligato per la Sua cortese comunicazione riguardo Georg Lukács.

Vorrei rassicurarLa che, nonostante le tante difficoltà, talvolta anche quasi insormontabili, stiamo lavorando alla Sua opera con impegno.

Le sarei oltremodo grato se mi facesse pervenire al più presto *Sangue velsungo*. Provvederei a rispedirglielo non appena lo avrò fatto fotografare.

PorgendoLe i saluti più cordiali da noi tutti

sono Suo devoto

(Alberto Mondadori)

THOMAS MANN

1550 San Remo Drive

PACIFIC PALISADES

THOMAS MANN

1550 SAN REMO DRIVE

PACIFIC PALISADES, 12 marzo 1948

Caro Signor Alberto,

con grande soddisfazione ho ricevuto le sue righe del 5 febbraio. Il punto che ancora necessita una risposta riguarda il mio racconto *Sangue velsungo*. In realtà ho ancora un'edizione di lusso della novella, illustrata da Theodor Heine, e non esiterei a inviarglieLa se avessi voglia di accogliere nell'edizione italiana della mia opera questo lavoro veramente antiquato, che oggi potrebbe facilmente dare adito a malintesi. Credo sia meglio rinunciarvi.

Stia bene e accetti insieme ai Suoi i cordiali saluti miei e di mia moglie

Suo devoto

Thomas Mann

Romanzo di un romanzo: La genesi del Doctor Faustus *e altre pagine autobiografiche*

Nel 1952 è stato pubblicato nei “Quaderni della Medusa” un volumetto «autobiografico» di Thomas Mann, nel quale erano contenuti *Saggio autobiografico, Romanzo di un romanzo. La genesi del Doctor Faustus e Il mio tempo*.⁶⁶ Alberto Mondadori aveva pensato di pubblicare in appendice al *Doctor Faustus* il lungo saggio autobiografico *Romanzo di un romanzo. La genesi del Doctor Faustus*, nel quale lo scrittore ripercorre il periodo che aveva accompagnato la stesura del grande romanzo epocale, dando un quadro dettagliato degli avvenimenti storici, degli incontri, degli studi musicali, storici e filosofici che ne avevano contribuito alla nascita. In una lettera ad Alberto Mondadori, scritta nel marzo 1949, Thomas Mann illustra i motivi che lo avevano portato alla stesura del lungo commento sulla genesi del romanzo, un commento pensato tuttavia unicamente per un pubblico tedesco e, dunque, non previsto per le edizioni in America, in Inghilterra e in tutti gli altri paesi in cui il romanzo sarebbe dovuto uscire. La soluzione proposta da Alberto Mondadori di pubblicarlo in appendice all’edizione italiana del romanzo non gli appare dunque felice, come neanche l’idea di farne un piccolo volumetto indipendente, da fare uscire contemporaneamente all’uscita del romanzo. Difatti scrive:

Sono piuttosto sfavorevole a questa soluzione, perché darei malvolentieri a queste osservazioni il carattere di uno scritto propagandistico che accompagna il romanzo con lo scopo di farne pubblicità. La sua funzione dovrebbe essere invece quella di soddisfare un interesse già esistente, risvegliato dalla lettura del romanzo.⁶⁷

⁶⁶ La prima edizione del luglio 1952 nella collana *I quaderni della Medusa* ha avuto una tiratura di 3.042 copie, mentre la seconda del marzo 1964 di 3.031 copie.

⁶⁷ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 21 marzo 1949.

Più ragionevole gli sembra invece aspettare «il grado di partecipazione che il romanzo trova presso il pubblico italiano». E aggiunge:

Mi sembra questo un comportamento ispirato al buon gusto, poiché presentare i “Ricordi” come commento al romanzo potrebbe apparire leggermente pretenzioso e dare l'impressione che l'opera non possa aver un effetto come tale e attraverso sé stessa.⁶⁸

La scelta di Mondadori di pubblicare *Romanzo di un romanzo* insieme a altri scritti di carattere autobiografico ha trovato invece la piena approvazione di Thomas Mann:

Aggiungo l'espressione del mio compiacimento per l'edizione nella Medusa del “Romanzo di un romanzo”, edizione che mi sembra riuscitissima. Comprendo che “Romanzo di un romanzo” non poteva rappresentare un volume completo e trovo molto abile l'aggiunta dei due altri scritti autobiografici.⁶⁹

Un commento molto gradito da Alberto Mondadori:

Il Suo apprezzamento per l'edizione “Medusa” del *Romanzo di un romanzo* e per l'aggiunta di entrambi gli altri brevi scritti autobiografici è la ricompensa più gradita per il nostro impegno.⁷⁰

⁶⁸ *Ibidem.*

⁶⁹ Cfr. *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 704.

⁷⁰ AME, FAAM, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 4 ottobre 1952.

ispirato al buon gusto, poiché presentare i “Ricordi” come commento al romanzo potrebbe apparire leggermente pretenzioso e dare l’impressione che l’opera non possa aver un effetto come tale e attraverso sé stessa.

Questo è quanto volevo riferirLe, caro amico, senza voler così ostacolare i Suoi buoni propositi. In ogni caso avrò cura che la casa editrice di Amsterdam Le faccia pervenire al più presto i fogli pubblicitari del libricino.

Cordiali saluti

Suo devoto

Thomas Mann

Milano, li 4 ottobre 1952

Stimatissimo e caro Dottore,

la Sua cortese lettera del 27 settembre mi ha arrecato la grande delusione relativa alla Sua provvisoria rinuncia al viaggio a Roma. Ma mi ha anche portato la bella notizia del prolungamento del Suo soggiorno in Europa. Lei è una sorgente luminosa per il futuro del nostro continente tormentato e speriamo che non voglia rinunciare all'Europa per sempre.

Il Suo apprezzamento per l'edizione 'Medusa' del *Romanzo di un romanzo* e per l'aggiunta di entrambi gli altri brevi scritti autobiografici è la ricompensa più gradita per il nostro impegno.

Adesso, essendo venuto meno un nostro nuovo incontro a breve a Roma, vorrei, se Lei me lo permette, venire a trovarLa a Natale per porgerLe gli auguri più sinceri di noi tutti. Ciò potrebbe ripagarmi dal non poterLa purtroppo rivedere a Roma.

PorgendoLe i saluti più sinceri

sono

Suo devoto

(Alberto Mondadori)

Un rapporto sempre più amichevole

Diverse missive testimoniano la partecipazione della casa editrice ad eventi significativi nella vita di Thomas Mann, come la grave malattia del 1946, il suo primo viaggio in Europa nel 1947 dopo il lungo esilio, il conferimento del titolo di dottore dell'Università di Oxford, il conferimento del Premio Feltrinelli da parte dell'Accademia dei Lincei a Roma, le nozze d'oro. Una partecipazione che mostra quanto nell'arco di dieci anni il rapporto fosse diventato sempre più stretto e amicale.⁷¹ Particolarmente cordiali sono i toni di una lettera di ringraziamento di Thomas Mann per il regalo ricevuto per il suo settantunesimo compleanno:

il prezioso ricamo che il gentile signor Federici mi ha portato per il compleanno, è stato motivo di particolare gioia, per cui La ringrazio di cuore. Faremo montare questo delicato lavoro artistico su una tavoletta, e tanti ospiti della nostra casa potranno così ammirarlo.

Au revoir, a rivederci, auf Wiedersehen!⁷²

Dal canto suo Alberto Mondadori aveva considerato l'oggetto non come regalo, ma come ricordo tipico dell'Italia, quell'Italia amata da Thomas Mann e che lo «stima quale altissimo poeta e uomo esemplare, che con l'altezza del suo spirito e la nobiltà dei suoi sentimenti si erge a Maestro delle generazioni che, in questo mezzo secolo, hanno dovuto sostenere una lotta durissima».⁷³

Pressoché familiari appaiono i toni in una corrispondenza su un aspetto futile sulla visita a Roma nell'aprile 1953. In una lettera Mann chiede difatti ad Alberto:

⁷¹ I relativi documenti sono conservati presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

⁷² FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 9 giugno 1954.

⁷³ Ivi, lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 3 giugno 1954.

Ancora una piccola domanda esteriore. Penso che tutti gli incontri mondani previsti siano a carattere informale, tuttavia, per sicurezza, vorrei sapere da Lei se in qualche occasione avrò bisogno di un frak. Ma preferisco lasciare quel capo di vestiario a casa.⁷⁴

E riceve la pronta risposta dell'editore:

No, non è proprio necessario che si porti il frak. Gli incontri mondani si svolgeranno di pomeriggio e nessuno di noi porterà un frak.⁷⁵

⁷⁴ Ivi, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 10 aprile 1953.

⁷⁵ Ivi, lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 13 aprile 1953.

[lettera a Katja Mann]

Milano, 4 giugno 1946

Gentilissima Signora,

la notizia della malattia dello stimato Maestro mi ha rattristato profondamente e, subito dopo aver ricevuto la Sua lettera del 23 aprile, Le ho espresso per via telegrafica il mio sincero rammarico e, nello stesso tempo, i miei auguri più sentiti per una pronta guarigione.

Adesso che l'intervento chirurgico è riuscito, spero fiducioso che lo stimato Maestro possa guarire completamente e che la malattia sconfitta diventi soltanto un ricordo.

La prego di voler esprimere al Maestro i miei più calorosi auguri e Le sarei particolarmente obbligato se potesse rassicurarmi sul suo stato di salute. La prego anche di volergli riferire la mia gratitudine per avermi comunicato, anche in un momento così critico, il suo giudizio sull'ultimo romanzo di Bruno Frank. Utilizzerò immediatamente il suo parere per scrivere alla vedova dello scrittore e richiedere i diritti italiani dell'opera.

Voglia accettare ancora i migliori auguri per Lei e lo stimato Maestro dal
Suo devoto

KATJA MANN

Billings Hospital

University of Chicago

CHICAGO

TELEGRAMMA

Destinazione: Londra

Provenienza: Milano

Giorno: 20 V 47

Destinatario: THOMAS MANN

Indirizzo: Hotel Savoy

Città: Londra

Testo

Per il Suo ritorno in Europa, che tanto Le deve culturalmente, il Suo editore italiano le porge un caloroso benvenuto. Cordialmente

ARNOLDO MONDADORI

TELEGRAMMA

Destinazione: Londra

Provenienza: Milano

Destinatario: THOMAS MANN

Indirizzo: Hotel Savoy

Città: Londra

Data: 19 V 49

Testo

Orgoglioso essere Suo editore italiano invio affettuose felicitazioni laurea
d'onore Oxford sperando rivederLa presto in Italia⁷⁶

⁷⁶ Traduzione dattiloscritta sul telegramma.

Thomas Mann

Zurigo, Waldhaus Dolder

17 novembre 1952

Caro Alberto Mondadori,

mi lasci innanzitutto esprimerLe, anche a nome di mia moglie, la nostra sentita partecipazione alla grave perdita che entrambi avete subito.

Dall'amica Lavinia abbiamo appreso che è Sua intenzione venire a Zurigo a Natale. Stiamo per partire alla volta di Vienna per un impegno che purtroppo avevamo già preso diversi mesi addietro. Il 26 novembre ci stabiliremo definitivamente a Zurigo, precisamente a Zurigo-Erlenbach, nella nuova piccola casa che abbiamo affittato. Siamo molto lieti di rivederLa e contiamo fortemente di recuperare la visita a Roma in primavera.

Le posso chiedere la cortesia di voler trasferire a mio carico a Elisabeth la somma di 75.000 Lire?

Con i migliori saluti da casa a casa

Suo

Thomas Mann

THOMAS MANN ERLÉNBAK-ZURIGO 10 Aprile 1953

Caro Alberto Mondadori,

apprendiamo con piacere che, nonostante l'imponente folla di turisti, Lei è riuscito a farci avere un posto nell'Hotel Excelsior e La ringrazio di cuore per il Suo impegno. Il giorno della partenza si sta avvicinando, abbiamo prenotato i posti sulla Swiss Air e arriveremo il 20 intorno alle sette di sera.

Sono molto lieto di rivedere Roma e i miei amici italiani.

Ancora una piccola domanda esteriore. Penso che tutti gli incontri mondani previsti siano a carattere informale, tuttavia, per sicurezza, vorrei sapere da Lei se in qualche occasione avrò bisogno di un frak. Ma preferisco lasciare quel capo di vestiario a casa.

Arrivederci e cordiali saluti da entrambi!

Suo

Thomas Mann

Milano, li 13 aprile 1953

Stimatissimo Dottore,

ho appena ricevuto la Sua cortese missiva del 10 aprile, per la quale La ringrazio di cuore.

Arriverò a Roma il 21 o il 22 aprile e fin da adesso sono lieto di rivederLa.

No, non è proprio necessario che si porti il frak. Gli incontri mondani si svolgeranno di pomeriggio e nessuno di noi porterà un frak.

Arrivederci a presto e i più cordiali saluti a Lei e alla Signora Katja dal

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas Mann

ERLENBACH-ZURIGO

Milano, li 3 giugno 1954

Stimatissimo Dottore,

parto oggi per un lungo viaggio nell'Italia del Sud e in Sicilia e purtroppo non mi sarà possibile portarLe personalmente i mie auguri e quelli di mio padre per il Suo compleanno.

Pertanto ho incaricato il Dr. Federico Federici, che Lei già conosce, di rappresentarmi nella gradevole missione; sono certo che anch'egli, animato dagli stessi sentimenti, esprimerà gli auguri più calorosi a Lei, ai Suoi cari e alla Sua opera tanto feconda.

Il Dr. Federici Le porterà a mio nome un oggetto: La prego di prenderlo non come un regalo, ma come ricordo tipico del nostro Paese, che Lei ama e che La stima quale altissimo poeta e uomo esemplare, che con l'altezza del suo spirito e la nobiltà dei suoi sentimenti si eleva a Maestro delle generazioni che, in questo mezzo secolo, hanno dovuto sostenere una lotta durissima.

Con i miei migliori ossequi alla Signora Katja, porgo i miei saluti più sinceri.

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas MANN

Alte Landstrasse 39

KILCHBERG am Zuerichsee

THOMAS MANN KILCHBERG AM ZÜRICHSEE
ALTE LANDSTRASSE 39

9 giugno 54

Caro Signor Alberto,

il prezioso ricamo, che il gentile signor Federici mi ha portato per il compleanno, è stato motivo di particolare gioia, per cui La ringrazio di cuore. Faremo montare questo delicato lavoro artistico su una tavoletta, e tanti ospiti della nostra casa potranno così ammirarlo.

Au revoir, a rivederci, auf Wiedersehen!

Suo

Thomas Mann

TELEGRAMMA

Destinazione: Zurigo

Provenienza: Milano

Giorno: 11 2 55

Destinatario: THOMAS MANN

Indirizzo: Alte Landstrasse 39

Testo

Ai cari amici che oggi festeggiano la loro festa di famiglia più bella porgo i più cordiali auguri. Nello spirito di amicizia più sincero e duraturo

Arnoldo Alberto Mondadori

I giudizi su Bruno Frank e su György Lukács; la solidarietà alla Mondadori a seguito di una forte critica di una lettrice e la fiducia nella realizzazione delle Opera Omnia.

Il carteggio tra Thomas Mann e Arnaldo Mondadori ha riguardato anche la pubblicazione di opere di altri autori.

Il primo caso riguarda lo scrittore Bruno Frank, legato da una profonda e lunga amicizia con Thomas Mann, iniziata a Monaco di Baviera, dove erano vicini di casa, e poi proseguita anche nell'esilio americano.⁷⁷ Nel 1946 Arnaldo Mondadori si rivolse allo scrittore per aver notizie sull'ultima opera di Frank, dopo averne ricevuto il giudizio positivo di Lavinia Mazzucchetti.⁷⁸

Thomas Mann non poté rispondere personalmente alla lettera di Mondadori, essendo ricoverato proprio in quel periodo in ospedale per un delicato intervento chirurgico ai polmoni, ma dette incarico di rispondere alla moglie Katja:

Egli [Thomas Mann] non vorrebbe farLa attendere troppo a lungo per la risposta alla Sua lettera del 13 marzo e mi ha pertanto incaricata di comunicarle il suo giudizio sull'ultimo romanzo di Bruno Frank. Mio marito ha sempre stimato Frank come autore raffinato e straordinariamente colto e considera la sua ultima opera, "La figlia", la più matura e la più ricca. I rapporti umani sono avvincenti e presentati in modo plastico, l'opera è ricca di personaggi brillanti e verso la fine si espande in un grande quadro storico.⁷⁹

⁷⁷ Cfr. Heinz J. Armbrust, Gert Heine, *Wer ist wer im Leben Thomas Manns?*, Frankfurt am Main, 2008, pag. 75 seg. e Sascha Kirchner, „Wie froh ich bin, Ihr Zeitgenosse zu sein“. *Thomas Mann und Bruno Frank – eine Lebensfreundschaft*, in *Düsseldorfer Beiträge zur Thomas-Mann-Forschung*, a cura di M. Albracht, S. Hansen et al., Düsseldorf, 2011, pag. 55-80.

⁷⁸ FAAM, AME, Sezione Arnaldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Arnaldo Mondadori a Thomas Mann del 13 marzo 1946.

⁷⁹ Ivi, lettera di Katja Mann ad Arnaldo Mondadori del 23 aprile 1946: «Er möchte Sie aber nicht so lange auf die Beantwortung Ihres Briefes vom 13. März warten lassen und so hat er mich beauftragt, Ihnen seine Meinung über Bruno Franks letzten Roman mitzuteilen. Mein Mann hat Frank immer als einen feinen und ungewöhnlich kultivierten Autor geschätzt, und sein letztes Werk „Die Tochter“ hält er für sein reifstes und reichstes. Die menschlichen Beziehungen sind fesselnd und plastisch wiedergegeben, das Werk ist reich an glänzenden Charakterbildern und weitet sich gegen Ende an einem großen historischen Gemälde».

Arnoldo Mondadori si è rivolto a Thomas Mann anche per avere una prefazione all'edizione nella sua casa editrice dell'opera di Giorgio Lukács, *Goethe e il suo tempo*. In una lettera Thomas Mann ha comunicato ad Alberto Mondadori di non poter scrivere la prefazione, senza tuttavia omettere un giudizio sul grande critico ungherese e proporre una soluzione alternativa:

Apprendo con molto piacere che intendete pubblicare un volume di saggi dell'eminente critico Giorgio Lukács. Stimo molto questo scrittore e già anni addietro, in una lettera indirizzata all'ex Cancelliere federale austriaco Seipel, lo indicai come uomo «del quale non condivido affatto la natura intellettuale, la visione del mondo, il credo sociale, nel quale però venero e moralmente ammiro uno spirito severo, puro ed elevato, le cui opere critiche *L'anima e le forme*, *Teoria del romanzo* ecc sono senza dubbio tra le cose più notevoli che in questo campo ci siano state offerte, in lingua tedesca, negli ultimi dieci anni.» Ho incluso a suo tempo la lettera che contiene queste parole nel volume di saggi *Die Forderung des Tages*, e ora la casa editrice A. Francke di Berna le ha adottate per la copertina della sua edizione del saggio di Lukács su *Goethe e il suo tempo*. Non mi sarà possibile scrivere una prefazione per la Sua edizione, poiché sono assorbito da una nuova opera narrativa che richiede anche molte letture; oltre a questo, ho preso già impegni per altri lavori secondari. Ma Lei può senz'altro, come ha già fatto l'editore svizzero, servirsi delle mie parole su Lukács per la prefazione o per la copertina, come meglio Le aggrada.⁸⁰

Espressione di forte solidarietà per l'editore italiano è stato il sostegno dato da Mann alla casa editrice Mondadori e a Lavinia Mazzucchetti relativamente alla traduzione della tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* di Bruno Arzeni, preferita alla precedente di Gustavo Sacerdote, ma fortemente contestata da una lettrice.⁸¹ In una lettera a Thomas Mann, che porta la firma di tal Alice Cerasa, venivano contestate le competenze linguistiche del traduttore del romanzo e la

⁸⁰ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 24 gennaio 1948. Traduzione in italiano in: Giorgio Lukács, *Goethe e il suo tempo*, Milano, 1949, pag. 9.

⁸¹ La relativa documentazione è conservata presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

competenza di Lavinia Mazzucchetti come curatrice delle *Opera Omnia*. In una lettera a Lavinia Mazzucchetti Mann ribadisce invece la sua fiducia nella competenza del traduttore, della curatrice e in generale nella Casa Editrice:

A Pocar ho inviato la lettera irritante di una signora di Roma, che critica la traduzione di Arzeni del mio *Giuseppe*. Le ho già risposto, scrivendole in particolare che Lei, in qualità di curatrice, mai autorizzerebbe una cattiva traduzione e che conosco la cura che la Casa Mondadori mette nella realizzazione dell'edizione completa della mia opera. Se la lettera rappresenta una tale denuncia falsa, così come mi sembra, allora si dovrebbe azzittire questa persona.⁸²

Alberto Mondadori ha espresso la sua gratitudine a Thomas Mann con le seguenti parole:

Io non sto a difendere questa versione che è certamente al di sopra di ogni attacco, ma voglio invece dirLe subito quanto Le sia grato per il modo franco e amichevole con il quale Ella ha voluto prendere le difese della curatrice della Sua edizione, e del Suo editore.

È una prova di stima e di affetto alla quale sono profondamente sensibile, e di cui vivamente La ringrazio.⁸³

⁸² Lettera di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti dell'8 marzo 1955, tradotta parzialmente (senza la parte relativa alla critica di Alice Cerasa) in: Thomas Mann, *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 726.

⁸³ Lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 17 marzo 1955, in: Alberto Mondadori, *Lettere di una vita*, a cura e con introduzione di Gian Carlo Ferretti, Milano 1996, pag. 491 seg.

Milano, 13 marzo 1946

Stimato Maestro,

La prego di voler scusare il fastidio e se approfitto della Sua gentilezza, ma Le sarei veramente grato per un'informazione.

Di recente la Signorina Mazzucchetti mi ha riferito di un Suo giudizio molto favorevole sull'ultimo romanzo del deceduto scrittore BRUNO FRANK. – Lo considero uno scrittore di grande valore e Le sarei molto obbligato se mi potesse comunicare il titolo dell'opera. Inoltre gradirei sapere a chi devo rivolgermi per un'eventuale acquisizione dei diritti.

Naturalmente apprezzerei molto un Suo giudizio e dei consigli sull'opera in parola.

La ringrazio, stimato Maestro, per la Sua collaborazione e porgo
distinti saluti

Suo Arnoldo Mondadori

THOMAS MANN
1550 Sanremo Drive
Pacific Palisades

letture; oltre a questo, ho preso già impegni per altri lavori secondari. Ma Lei può senz'altro, come ha già fatto l'editore svizzero, servirsi delle mie parole su Lukàcs per la prefazione o per la copertina, come meglio Le aggrada.

La prego di voler accettare insieme alla Sua famiglia i miei migliori saluti e quelli di mia moglie!

Suo devoto

Thomas Mann

Gli incontri

Due incontri di Thomas Mann con il suo editore italiano hanno avuto una grande risonanza sulla stampa italiana: la visita a Meina, sul Lago Maggiore, durante il suo primo viaggio in Europa dopo l'esilio e, ancor di più, la visita a Roma nell'aprile del 1953.

A Meina nel 1947

Il ritorno di Thomas Mann in Italia dopo tredici anni di assenza⁸⁶ è stato accompagnato da una cordiale accoglienza dell'editore e di un gruppo di intellettuali italiani. Nel suo diario Thomas Mann riferisce di aver trascorso tre giorni «di caldo fenomenale» a Meina, dal 28 al 31 luglio 1947, ospite della «lussuosa ma poco confortevole casa di campagna»⁸⁷ dell'editore e di aver partecipato a un programma molto fitto e faticoso, che aveva previsto una gita sul lago e una conferenza stampa con numerosi giornalisti milanesi.⁸⁸ Thomas Mann ha apprezzato molto la rilevanza data dalla stampa italiana alla sua visita e ha espresso la sua soddisfazione in una lettera a Mondadori, scritta al suo ritorno in Svizzera, nella quale non vi è più alcun riferimento alla fatica dei giorni della visita:

⁸⁶ Thomas Mann era stato l'ultima volta in Italia nel luglio 1934 per partecipare a Venezia a un congresso internazionale sull'arte. Cfr. *Tagebücher* II, pag. 483.

⁸⁷ Cfr. *Tagebücher* VII, pag. 138: «Dreitägiges Leben bei phänomenaler Hitze, die das Weltgespräch bildet, in dem luxuriös-unkomfortablen Landhaus der patriarchalischen Familie» [tre giorni con un caldo straordinario, che è oggetto di conversazione mondiale, nella lussuosa ma poco confortevole casa di campagna della famiglia patriarcale].

⁸⁸ Cfr. *Tagebücher* VII, pag. 138: «Dienstag Nachmittag Ausflug auf dem See nach Isola Bella. Mittwoch Nachmittag Presse-Konferenz, zahlreiche Journalisten aus Mailand. Der Alte, das jüngere Paar, Schwiegersohn, ältere Frauen, Frauen mitlebend im Haus, Kinder und ihre Bonnen, Marco, Fabrizio, Lionardo etc. Il Presidente, gutmütig und schlau. Alle ehrungsvoll. Übt Geduld und Selbstbeherrschung» [martedì pomeriggio gita sul lago all'Isola Bella. Mercoledì pomeriggio conferenza stampa, numerosi giornalisti da Milano. Il vecchio, la coppia più giovane, il genero, donne più anziane, donne che vivono nella casa, bambini con le loro bambinaie, Marco, Fabrizio, Lionardo etc. Il Presidente, di buon cuore e abile. Tutti degni di stima. Ho dovuto esercitare la pazienza e l'autocontrollo].

ieri sera [...] giunse il suo ricco invio, con la Sua lettera e con le fotografie [...] e con i ritagli dei giornali che serbano il ricordo dei nostri trattenimenti nel salotto e nel giardino.

Durante tutti questi giorni abbiamo ripensato con riconoscenza alla nostra visita nella Sua bella casa patriarcale, alla gita all'Isola Bella e a tutte le impressioni gradevoli e felici del nostro breve viaggio italiano, ricordi questi che non ci lasceranno molto presto: sentiamo vivo il bisogno di esprimere questo sentimento a Lei, a Sua moglie, a Suo Padre e a tutta la Sua famiglia.

[...] Desidero ancora dirLe quanto la compagnia Sua e dei Suoi, la partecipazione alla vita di una famiglia patriarcale italiana, siano state per noi una vera esperienza, il cui ricordo mi renderà ancor più cara l'edizione di Mondadori dei miei libri.⁸⁹

⁸⁹ Cfr. *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 673.

A Roma nel 1953 e l'ultimo viaggio in Italia nel 1954

Non trovo le parole per esprimere la mia gioia per il rivedere la città eterna e l'Italia in generale, un sentimento reso ancor più forte dalle Sue parole, ovvero che la mia opera possiede là un numero crescente di amici.⁹⁰

Con queste parole Thomas Mann esprime ad Alberto Mondadori la sua gioia di rivedere la città eterna e l'Italia in generale, dove in gioventù insieme al fratello Heinrich aveva trascorso anni fecondi per la produzione letteraria.⁹¹

È stato il conferimento del Premio Feltrinelli nel 1952 a riportare Thomas Mann a Roma nell'aprile 1953, questa volta ospite di Mondadori nell'Hotel Excelsior e non più, come in gioventù, in un appartamento in affitto in via Torre Argentina 34. Mondadori aveva cercato di portare Thomas Mann in Italia per presentarlo agli intellettuali italiani già negli anni precedenti. Nonostante lo scrittore avesse deciso con l'approvazione degli organizzatori⁹² di venire a Roma in aprile, molto prima delle elezioni politiche del giugno 1953, una campagna elettorale molto aggressiva ha gettato delle ombre sulla visita.⁹³ La settimana romana è stata ricca d'incontri, spesso anche molto impegnativi, tra i quali un ricevimento organizzato da Mondadori e da Einaudi nell'Hotel Excelsior e un altro nella Villa Farnesina, organizzato dall'Accademia dei Lincei, nonché un cocktail nella casa romana di Alba de Céspedes. Il momento più toccante per Thomas Mann è stato tuttavia un'udienza speciale da Papa Pio XII, un incontro cui lo

⁹⁰ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 24 marzo 1953.

⁹¹ Negli anni giovanili Thomas Mann trascorse lunghi periodi in Italia insieme al fratello Heinrich, in particolare a Roma e a Palestrina, dove scrisse buona parte del suo primo romanzo, *I Buddenbrook*, poi a Venezia, Napoli, Firenze e al Lago di Garda.

⁹² FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Lavinia Mazzucchetti ad Alberto Mondadori del 14 marzo 1953: «Pare sia deciso al viaggio a Roma per la seconda metà di Aprile, e mi chiedeva se climaticamente parlando mi sembrava tempo adatto. Io ho detto sì [...] e comunque sembrandomi che, dopo Pasqua e prima del caldo, la visita andrebbe bene ai nostri fini. E siamo ancora abbastanza lontani dalle elezioni».

⁹³ Per i particolari cfr. E. Mazzetti, *Die politischen Wahlen überschatten den Besuch*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 101-105.

scrittore teneva moltissimo e che ha descritto come «l'apice del [suo] soggiorno nella città eterna, le cui storiche vestigia [lo] commossero tanto più in quanto [era] tornato alla terra antica da poco dall'America, dopo una lontananza di quindici anni».⁹⁴

In una lettera ad Alberto Mondadori Thomas Mann ha così espresso tutta la sua gioia e la sua gratitudine per «l'incantevole ospitalità» ricevuta a Roma:

Trovarsi con Lei e Madame de Céspedes è stato per noi un vero piacere, e il soggiorno nella Città Eterna – in parte sia pure affaticante – ha avuto anche il significato di una edificazione dello spirito e dell'anima, la cui eco non si sperderà tanto presto.

L'accoglienza della società intellettuale di Roma – così cordiale da sgomentare – mi fece l'effetto di un bel sogno e non potevo non ricordare il tempo in cui, giovanissimo, passavo per le vie della città: nessuno sapeva allora di me e nessuno di me si occupava. Ora ho avuto onori su onori e la visita a Pio XII è stata per il miscredente e l'allievo della cultura protestante un avvenimento profondamente singolare e commovente.⁹⁵

La corrispondenza successiva con Alberto Mondadori è caratterizzata da un tono, per Thomas Mann piuttosto raro, spontaneo e rilassato come dimostra la seguente cartolina inviata da Lugano:

Tanti saluti al mio magnifico, distintissimo, illustrissimo editore!

Thomas Mann

Anche dalla modesta moglie la quale si ricorda con tanto piacere la visita a Roma.

Katia Mann.

Domani facciamo il Gottardo (mezz'ora)

Saluti affettuosi a tutti! Elisabeth⁹⁶

⁹⁴ Cfr. Thomas Mann, *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 719 seg.

⁹⁵ *Ibidem*, pag. 708.

⁹⁶ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, cartolina di Thomas e Katja Mann e Elisabeth Mann Borgese del 1° ottobre 1953.

Un nuovo e ultimo incontro è seguito nel 1954 a Milano, la città che in passato Thomas Mann aveva visitato soltanto di passaggio. Insieme anche ad Ervino Pocar, lo scrittore ha assistito ad una rappresentazione dell'*Otello* di Verdi nel Teatro alla Scala.⁹⁷ Un'esperienza forte, legata all'esecuzione riuscita dell'opera e alla magnificenza del teatro. Nella visita alla città non poteva mancare una tappa al Duomo, ammirato da Thomas Mann per la maestosità dell'architettura e la ricchezza delle raffigurazioni delle finestre, fortunatamente messe in salvo – scrive Mann nel suo diario – durante la guerra.⁹⁸

⁹⁷ Cfr. *Tagebücher* X, pag. 190.

⁹⁸ *Ibidem*.

Milano, li 24 settembre 1952

Stimatissimo e caro Dottore,

stavo proprio per scriverLe dopo la pausa estiva, durante la quale non volevo importunarLa in alcun modo, quando la nostra Lavinia ci ha portato la notizia graditissima del Suo viaggio a Roma, previsto per il 10 ottobre.

Avevo intenzione di fare una piccola tappa a Roma nei prossimi giorni, tuttavia rimanderò volentieri la data per inserirla nell'ambito del Suo programma di viaggio. Sarà una grande gioia poterLa rivedere e parlare a lungo con Lei. A voce Le potrei descrivere nel dettaglio la situazione relativa alle Sue opere e i nostri progetti presenti e futuri.

Se è d'accordo, vorrei organizzare a Roma un cocktail in suo onore, al quale inviterei una piccola cerchia di personalità, di letterati, giornalisti e amici che desiderano esprimerLe la loro ammirazione.

Le sarei grato se potesse, stimato Maestro, comunicarmi brevemente la data del Suo arrivo a Roma e il Suo consenso al cocktail che intendiamo organizzare.

Nel frattempo Le porgo i miei ossequi più cordiali e sinceri

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas MANN

Waldhaus Dolder

Zurigo

Milano, li 20 gennaio 1953

Stimato Dottore,

devo a Lei e alla Sua Signora il più caloroso ringraziamento per avermi ricevuto a Zurigo in modo tanto cordiale.

Non dimenticherò mai le belle ore trascorse, durante le quali il Suo gentile apprezzamento per i nostri programmi e i nostri progetti è stato la più bella ricompensa alla costanza del nostro impegno. Aspiriamo tutti a soddisfare i Suoi desideri e a presentare ai lettori italiani in tempi non troppo lontani le Sue opere nella migliore veste possibile.

Adesso nutro la speranza di averLa gradito ospite a Roma nella prossima primavera. Per il Suo editore, i Suoi tanti amici e traduttori italiani – con i quali organizzeremo un incontro privato – sarà motivo di sincera gioia e di onore poterLe esprimere personalmente l'affetto e la stima.

Con i saluti più sinceri sono, stimatissimo Dottore,

Suo devoto

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas MANN

ERLENBACH-ZURIGO

Milano, 1 aprile 1953

Stimatissimo Dottore,

sono lieto di poterLe comunicare che sono state riservate le stanze d'albergo richieste.

Roma strabocca di turisti, principalmente dall'estero, e da mesi non è più possibile trovare una stanza. Tuttavia, il Suo nome magico e le nostre relazioni ci hanno permesso di riservare una camera doppia con bagno e salotto nell'Hotel Excelsior.

Il primo passo è fatto; è adesso nostro compito renderLe il soggiorno il più gradito possibile.

A breve Le invierò altre comunicazioni. Per oggi vorrei porgerLe soltanto ancora i miei saluti con la speranza che il volume di novelle sia ormai nelle Sue mani.

Con gli ossequi più sinceri sono

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas MANN

ERLENBACH-ZURIGO

Erlenbach-Zurigo, 5 maggio 1953⁹⁹

Caro signor Alberto,

ritornati nella nostra casa svizzera – dove speriamo di poterLe dare presto, a nostra volta, il benvenuto – sento vivo il bisogno di dirLe quanto Le siamo grati, mia moglie ed io, per l'incantevole ospitalità offertaci a Roma. Trovarsi con Lei (e Madame De Cespedes)¹⁰⁰ è stato per noi un vero piacere, e il soggiorno nella Città Eterna – in parte sia pure affaticante – ha avuto anche il significato di una edificazione dello spirito e dell'anima, la cui eco non si sperderà tanto presto.

L'accoglienza della società intellettuale di Roma – così cordiale da sgomentare – mi fece l'effetto di un bel sogno e non potevo non ricordare il tempo in cui, giovanissimo, passavo per le vie della città: nessuno sapeva allora di me e nessuno di me si occupava. Ora ho avuto onori su onori e la visita a Pio XII è stata per il miscredente e l'allievo della cultura protestante un avvenimento profondamente singolare e commovente.

Delle onorificenze alle quali mi accennò all'ultimo momento, mi informerà certo fra breve il Consolato Italiano di Zurigo.

La bella edizione dei "Saggi" mi ha procurato una vera gioia e spero di arrivare a vedere davanti a me, compiuta, l'Opera Omnia nella vostra meravigliosa lingua.

Abbia da tutti e due saluti cordiali e un arrivederci!

Suo Thomas Mann

⁹⁹ Riprodotta in Thomas Mann, *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 708, traduzione di Lavinia Mazzucchetti.

¹⁰⁰ Manca nella versione italiana.

Cartolina del 1° ottobre 1953 [in italiano]¹⁰¹

2641 Lugano. Monte Salvatore

Tanti saluti al mio magnifico, distintissimo, illustrissimo editore!

Thomas Mann

Anche dalla modesta moglie la quale si ricorda con tanto piacere la visita a Roma. Katja Mann.

Domani facciamo il Gottardo (mezz'ora)

Saluti affettuosi a tutti! Elisabeth

¹⁰¹ Riprodotta in Thomas Mann, *Lettere a italiani*, Milano 1962, pag. 98.

SAN DOMENICO PALACE HOTEL

TAORMINA (SICILIA)

THOMAS MANN

15 febbraio 1954

Caro Signor Alberto,

oggi è arrivato il suo assegno – in allegato troverà le fatture controfirmate. La ringrazio di cuore per aver esaudito in modo cordiale e veloce il mio desiderio.

Durante il viaggio ci siamo trattenuti appena un giorno a Roma, poiché avevamo il forte desiderio di sfuggire dal gelido inverno di Zurigo e di riprenderci nel calore del Sud. In realtà, fino adesso, ciò ci è riuscito solo parzialmente, anche qui il tempo è brutto, burrascoso e piovoso in maniera inconsueta. Inoltre mi sono ammalato già il secondo giorno, probabile conseguenza della sfortunata circostanza che nel vagone letto Milano-Roma non funzionava il riscaldamento e che ci siamo gelati per tutta la notte. La violenta bronchite con febbre alta è stata curata con successo dal medico locale con iniezioni di penicillina e farmaci, tuttavia mi sento ancora molto abbattuto e non voglio assolutamente pensare a una conferenza a Milano durante il viaggio di ritorno.

Abbiamo intenzione di rimanere qui ancora per una settimana, per poi trascorrere, questa volta, diversi giorni a Roma, approssimativamente dal 22 al 25, nell'Hotel Hassler, e poi alcuni giorni da Elisabeth a San Domenico. Non è necessario che io Le dica che sarà per noi una gioia incontrarLa a Roma o a Firenze.

Nella speranza dunque di vederLa presto, porgo
cordiali saluti!

Suo

Thomas Mann

L'Accademia dei Lincei e il Premio Feltrinelli

«Il conferimento del premio più prestigioso dell'Accademia dei Lincei onora il massimo Maestro vivente di lingua tedesca e rinnova in me l'onore di essere suo editore e amico.»

Sono queste le parole usate da Arnoldo Mondadori nel 1952 per esprimere a Thomas Mann i suoi rallegramenti per il conferimento del Premio Feltrinelli. Per motivi di salute Thomas Mann aveva dovuto rimandare al 1953 il suo viaggio a Roma.¹⁰²

Con la prestigiosa Accademia Thomas Mann aveva instaurato un rapporto collegiale nei cinque anni precedenti, a seguito della sua nomina a socio straniero nel 1947. Erano gli anni in cui l'Accademia stava cercando di ritrovare l'autonomia culturale che aveva perso durante il fascismo. Tra le iniziative per rinnovare l'antico spirito umanista ed europeista, espresso in particolare dalla provenienza internazionale dei suoi membri e che ne aveva caratterizzato l'operato fin dalla fondazione nel 1603, vi era la nomina di soci stranieri. Thomas Mann è stato nominato socio straniero nella Classe delle Scienze Morali, Storiche e Filosofiche con una maggioranza quasi assoluta.¹⁰³ Nella lettera di comunicazione a Thomas Mann il Presidente dell'Accademia, Guido Castelnuovo, auspicava «che gli stretti legami culturali e scientifici fra le Nazioni (...) potessero contribuire sempre di più alla causa della civiltà e della pace tra i popoli».¹⁰⁴ A supporto di tali intenti, nella motivazione veniva posta in evidenza non tanto l'opera narrativa di Thomas Mann, quanto piuttosto il suo

¹⁰² Cfr. Archivio storico dell'Accademia dei Lincei, *Cartella personale T. Mann* – pos. 4, b. 1, lettera di Thomas Mann ad Arangio Ruiz del 12 luglio 1952 e lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli ad Arangio Ruiz dell'11 ottobre 1952; FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fascicolo Mann, Thomas, lettera di Alberto Mondadori a Thomas Mann del 4 ottobre 1952 e lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 23 marzo 1953.

¹⁰³ Per i particolari sulla procedura di nomina vd. E. Mazzetti, *Thomas Mann und die „Accademia dei Lincei“*, in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 69 segg.

¹⁰⁴ Cfr. Archivio storico dell'Accademia dei Lincei, *Cartella personale T. Mann* – pos. 4, b. 1, lettera di Guido Castelnuovo a Thomas Mann del 7 ottobre 1947.

impegno etico-politico e la continuità spirituale nella tradizione di Goethe e della cultura umanistica di Weimar:

Il solo nome di THOMAS MANN potrebbe bastare alla designazione. È infatti inutile ricordare che Th. Mann è oggi il maggiore scrittore e romanziere di lingua tedesca ed uno dei più alti spiriti europei. Si potrebbe anche immaginare che la vecchia Germania, la Germania goethiana, contro la Germania di Hitler abbia voluto, con Th. Mann, dare ancora una volta al mondo uno spirito universale. E Mann fu sempre pari alla sua missione e al suo simbolo. Ma, oltre ad opere di creazione fantastica, Th. Mann è autore di saggi letterari, morali e di costume perspicui, che fanno di lui uno dei più alti giudici e critici contemporanei. È soprattutto a questo titolo che la nostra Categoria propone Th. Mann a Socio dell'Accademia dei Lincei.¹⁰⁵

È interessante notare una coincidenza, non casuale, tra la nomina di Mann alla fine del 1947 e l'uscita dei *Saggi* nel 1946 e della raccolta *Moniti all'Europa* nel gennaio 1947, che nell'immediato dopoguerra hanno reso accessibili al pubblico italiano una serie di scritti di Mann di grande attualità storico-politica. Lo spirito democratico e umanista in essi espresso corrispondeva al profondo rinnovamento in atto nell'Accademia e motivava in pieno la nomina dello scrittore.

Celebri sono le parole di ringraziamento di Thomas Mann in una lettera, scritta in italiano, al Presidente dell'Accademia Guido Castelnuovo:

So quanto veneranda e gloriosa sia l'Accademia dei Lincei. Vedo dunque, con grato orgoglio, quanto onore si rifletta su me dalla nomina che me ne fa Socio.

Socio Straniero, com'Ella mi scrive; ma solo in quanto si possa essere stranieri all'Italia. Del pensiero e dell'arte italiana fui sempre, quanto mi fu concesso, cultore e devoto amante; né questi legami si sono attenuati, anzi si sono rafforzati con la distanza e gli anni. Godo vivamente della nuova opportunità che ora mi offre di

¹⁰⁵ La motivazione è custodita nell'Archivio storico dell'Accademia dei Lincei, *Elezioni 1947* - tit. 4, b. 4, fasc. 7.

sentirmi fraterno, e quasi direi, non ospite ma consanguineo, agli spiriti eminenti che, ricordati o presenti, abitano le stanze dove spero di salutarLa personalmente.¹⁰⁶

Le parole di Thomas Mann, espressione di un forte senso di comunità culturale e spirituale, hanno profondamente colpito i destinatari, tanto da far loro pubblicare la lettera dello scrittore su «Il Messaggero» in un trafiletto dal titolo *Una lettera di Thomas Mann al Presidente dei Lincei*.¹⁰⁷ Ancora lo scrittore non godeva della grande risonanza che la stampa italiana gli riserverà invece cinque anni dopo con il conferimento del Premio Feltrinelli.

La candidatura di Thomas Mann per il Premio Feltrinelli, assegnato nel 1952 per la prima volta in assoluto, seguiva la proposta fatta da Ranuccio Bianchi Bandinelli e da Luigi Russo.¹⁰⁸ In sintonia con la lettera di Mann del 1947, Bandinelli richiamava a conforto della sua proposta proprio quegli «stretti legami culturali, artistici (e di sangue) [di Thomas Mann] con l'Italia» e, accanto alla sua opera letteraria, anche la sua nobilissima figura umana. E aggiungeva:

Thomas Mann ha infatti, nelle sue prose d'arte e nei suoi scritti politici, mostrato come il grande intellettuale veramente impegnato in un'opera di elevazione e di chiarificazione della condizione umana, sappia sempre essere coerente a sé stesso nella difesa, sotto qualsiasi aspetto, dei fattori che quella condizione favoriscono e nell'avversione contro quelli che la avviliscono e la distruggono, o anche solo la deviano dal contatto con la realtà umana. Grande e nobile attestato di umanesimo militante, che si è sempre più sviluppato e precisato nell'autore e che ha oggi un altissimo valore di esempio.¹⁰⁹

¹⁰⁶ Cfr. *Epistolario. Lettere a italiani* cit., pag. 675.

¹⁰⁷ Cfr. E. Mazzetti, *Thomas Mann und die „Accademia dei Lincei“* in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 71.

¹⁰⁸ *Ibidem*, pag. 73.

¹⁰⁹ La motivazione è conservata nell'Archivio storico dell'Accademia dei Lincei, *Premio Feltrinelli 1952* - tit. 32 Fondazione Feltrinelli, b. 3, fasc. 2b.

Thomas Mann ha accolto con orgoglio e con gioia il conferimento del premio, una gioia tuttavia offuscata dalle preoccupazioni legate alla pressione dell'era McCarthy.¹¹⁰ Ha espresso il suo ringraziamento in un telegramma in inglese, letto con grande soddisfazione in una seduta dell'Accademia.¹¹¹ In una lettera a Mann, Bandinelli richiama di nuovo «l'umanesimo militante» dello scrittore, come motivo centrale nella sua proposta, un aspetto che Thomas Mann porrà sempre in evidenza in tutta la sua successiva corrispondenza relativa al conferimento del premio.¹¹²

Durante il suo soggiorno romano nell'aprile 1953 Thomas Mann è stato ospite d'onore in un ricevimento nella Villa Farnesina a Roma, sede dell'Accademia. Vi ha tenuto un brevissimo discorso televisivo. Le poche immagini mostrano gli affreschi della Villa rinascimentale, molto amata da Goethe per la Galatea e la Psiche di Raffaello. Il discorso è stato registrato nella piccola stanza alla fine della «Sala delle prospettive», nella «Stanza delle Nozze di Alessandro Magno e Rossane», decorate con affreschi di G.A. Bazzi.¹¹³

Sia nella motivazione per il conferimento del premio, redatta da Francesco Flora, che nel necrologio su Thomas Mann, scritto da Emilio Cecchi, si ripercorre l'evoluzione dello scrittore, che lo aveva portato da un atteggiamento sostanzialmente estraniato dalla realtà storico-politico a un fervente impegno etico-umanistico.¹¹⁴ L'ampia conoscenza dell'opera dello scrittore e della sua evoluzione nel senso di un «umanesimo militante» è dovuta non da ultimo alla pubblicazione in Italia dell'opera sia narrativa che saggistica di Mann.

¹¹⁰ Cfr. E. Mazzetti, *Thomas Mann und die „Accademia dei Lincei“* in: *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 73.

¹¹¹ *Ibidem*: «This weekend, the 7th of June, I received your wonderful telegram. Am deeply moved about the extraordinary honor your illustrious institution decided to bestow on my work. Finding no words for my gratitude. But very much disturbed by extremely close date of presentation. How could I possibly be in Rome June 12th. I would not even get transportation these days. All our arrangements are made to fly the 29th from New York to Europe. May I respectfully urge you to postpone the ceremony for my presence. Any date in July would be suitable or any date after September 15th».

¹¹² *Ibidem*, pag. 73 e seg.

¹¹³ *Ibidem*, pag. 75 e seg.

¹¹⁴ Cfr. *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Anno CCCXLIX, Rendiconti delle adunanze solenni, 1952 e Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Necrologi dei soci. Fascicolo III. Thomas Mann, 1961.*

Nel telegramma di condoglianze a Katja Mann Il Presidente dell'Accademia, Arangio Ruiz, riassume il valore di Thomas Mann con le seguenti parole:

Nome Accademia dei Lincei et mio personale pregola accogliere espressione profondo cordoglio scomparsa insigne scrittore et assertore democrazia et libertà.¹¹⁵

Di nuovo si rimanda a due concetti fondamentali, libertà e democrazia, che nell'Europa sorta sulle macerie della Seconda guerra mondiale hanno portato con la loro universalità due intellettuali di orientamento ideologico diverso a proporre Thomas Mann per un premio internazionale. Un premio conferito in Italia per la prima volta, ma che oltrepassa i confini nazionali per lo spirito europeista dell'Accademia, che ha sempre contato tra i suoi soci diverse personalità straniere, promuovendo in tal modo un dialogo culturale intereuropeo.

¹¹⁵ Il telegramma è conservato nell'Archivio storico dell'Accademia dei Lincei, *Cartella personale T. Mann* – pos. 4, b. 1.

TELEGRAMMA

Destinazione: Pacific Palisades California

Provenienza: Milano

Destinatario: THOMAS MANN

Indirizzo: SANREMO DRIVE 1550

Testo

Il conferimento del premio più prestigioso dell'Accademia dei Lincei onora il massimo Maestro vivente di lingua tedesca e rinnova in me l'onore di essere suo editore e amico.

Con una cordiale stretta di mano Suo

Arnoldo Mondadori

A casa di Alba de Céspedes: l'incontro con Luchino Visconti e il balletto *Mario e il mago*

A suo tempo avevamo pensato di venire anche a Milano alla prima del balletto sul “Mario”. Forse ricorda che durante quel cocktail memorabile il compositore e il regista si erano presentati e avevano prospettato con certezza la rappresentazione del balletto alla Scala per l’inizio della stagione.¹¹⁶

Questa è l’unica testimonianza, ad oggi certa, di un incontro tra Thomas Mann e Luchino Visconti, avvenuto durante un ricevimento organizzato da Alba de Céspedes, la scrittrice che, insieme ad Alberto Mondadori, ha accompagnato Thomas Mann nella sua visita a Roma e dintorni.¹¹⁷ Thomas Mann ha incontrato Luchino Visconti insieme al compositore Franco Mannino ed è stato da loro informato sul progetto di un balletto ispirato alla novella *Mario e il mago* del 1930, in cui lo scrittore opera una profonda metafora del fascismo e dei suoi leader.¹¹⁸

Il progetto è stato realizzato soltanto nel 1956, dopo la morte di Thomas Mann, in una rappresentazione di grande successo alla Scala, cui ne sono seguite altre sette. Jean Babilée nel ruolo di Mario, Salvo Randone nel ruolo del mago Cipolla e Luciana Novaro nel ruolo di Silvestra hanno senz’altro contribuito alla

¹¹⁶ FAAM, AME, Sezione Alberto Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Thomas Mann ad Alberto Mondadori del 23 novembre 1953. Il documento è stato esposto in occasione della mostra *Thomas Manns Mario und der Zauberer und die Schatten des Faschismus* a Lubecca nel 2010. Cfr. anche E. Mazzetti, *Thomas Mann und die Italiener* cit., pag. 238; *Thomas Manns Mario und der Zauberer – der italienische Hintergrund und die Rezeption in Italien*, in: *Thomas Manns „Mario und der Zauberer“*, Lubecca 2010, pag. 114 e Peter Zander, *Verführung zur Schaulust. Zu Luchino Viscontis Verfilmung „Morte a Venezia“*, in: *Wollust des Untergangs. 100 Jahre Thomas Manns „Der Tod in Venedig“*, Wallstein Verlag, 2012, pag. 47.

¹¹⁷ Alberto Mondadori ha espresso la sua gratitudine ad Alba de Céspedes in una lunga lettera del 2 maggio 1953. Cfr. Alberto Mondadori, *Lettere di una vita* cit., pag. 435 seg. Alba de Céspedes ricorda invece l’incontro con Mann e le reazioni malinconiche dello scrittore nel rivedere la città in una lettera a Lavinia Mazzucchetti del 13 agosto 1962 in FAAM, Fondo Lavinia Mazzucchetti. Tra i libri appartenuti a Thomas Mann, conservati presso il TMA, vi è Alba de Céspedes, *Alexandra*, Colonia 1950, con la seguente dedica della scrittrice: «A Thomas Mann, con la profonda ammirazione e gli amichevoli sentimenti di Alba de Céspedes».

¹¹⁸ Per la critica cfr. la miscellanea di saggi *Thomas Manns „Mario und der Zauberer“* cit.

riuscita del balletto. Grandi lodi hanno ricevuto anche i costumi di Lila de Nobili. L'anno successivo lo spettacolo è stato ripetuto al Teatro Quirino di Roma. La messa in scena ha trovato la piena approvazione di Erika Mann e di Elisabeth Mann Borgese,¹¹⁹ che hanno visto nell'opera di Visconti una lettura della novella che sicuramente avrebbe trovato il compiacimento di Thomas Mann. Nel balletto non vi è alcun riferimento apertamente politico; ampio spazio viene dato invece all'occulta forza di persuasione del mago, privilegiando così la seconda parte della novella. La particolare relazione tra l'ipnotizzatore e il suo pubblico trova espressione attraverso un particolare mezzo coreografico: l'unico personaggio che non danza ma declama soltanto è il mago. In questa scelta di Visconti si può leggere un riferimento all'importante saggio di Thomas Mann del 1939, *Fratello Hitler*. In esso Mann analizza l'affinità tra la forza di persuasione dell'artista e quella dei dittatori e si chiede dove sia la differenza tra «una danza sacra degli abitanti di Bali, che [termina] con un'estasi e spaventose convulsioni dei giovani, ormai esausti (...) e ciò che succede in un'adunanza politica in Europa».¹²⁰

¹¹⁹ Rispettivamente in un telegramma di Erika Mann a Luchino Visconti del 27 febbraio 1956: «Mes félicitations mes plus cordiales a propos de votre splendid Mario» e in una lettera di Elisabeth Mann Borgese a Luchino Visconti del 3 dicembre 1964: «Sentendo alla radio l'altro giorno il nome di Franco Mannino, mi venne in mente la bella serata alla Scala, con Mario e il Mago, e le soluzioni nuove e brillantissime da Lei trovate». I documenti sono conservati presso la Fondazione Istituto Gramsci, Roma. Cfr. E. Mazzetti, *Thomas Manns Mario und der Zauberer – der italienische Hintergrund und die Rezeption in Italien*, in: *Thomas Manns „Mario und der Zauberer“* cit., pag. 97-119.

¹²⁰ Cfr. Thomas Mann, *Fratello Hitler e altri scritti sulla questione ebraica*, a cura di Anna Ruchat, traduzione di Cristina Lombardo e Chiara Origlio, Milano 1993, pag. 98. Cfr. anche E. Mazzetti, *Thomas Manns Mario und der Zauberer – der italienische Hintergrund und die Rezeption in Italien*, in: *Thomas Manns „Mario und der Zauberer“* cit., pag. 115.

THOMAS MANN

ERLENBACH-ZURIGO 23 novembre 1953

Caro Signor Alberto,

La devo ringraziare per le diverse, cordiali e gradite lettere. Ma, in particolare, anche per la Sua ultima comunicazione sull'uscita del "Tonio Kröger" e del "Tristano" nella 'Biblioteca Contemporanea Mondadori', che li rende così accessibili a una cerchia più ampia del pubblico italiano.

Che io non Le abbia già risposto riguardo a una mia conferenza a Milano dipende dal fatto che la nostra buona amica Lavinia ha agito un po' troppo precipitosamente. È vero che, sostanzialmente, ho acconsentito a una relazione di tal genere, ma il momento preciso è ancora del tutto indefinito. Desideriamo fortemente andare a trovare la nostra Elisabeth nella sua nuova casa, ma, a causa d'impegni e di lavori urgenti, progetti di trasloco e altre esigenze, non sappiamo quando mai ciò sarà possibile. A suo tempo avevamo pensato di venire anche a Milano, alla prima del balletto sul "Mario". Ricorderà, forse, che durante quel cocktail memorabile si erano presentati il compositore e il regista, prospettando con certezza la rappresentazione del balletto alla Scala per l'inizio della stagione. Da allora non abbiamo avuto più alcuna notizia sull'iniziativa. Forse la Casa potrebbe indagare su come stanno le cose.

Devo affrontare anche un altro argomento che sto cercando di chiarire. Qualche tempo fa abbiamo ricevuto una liquidazione della Casa del 27 ottobre che mi addebita il pagamento dell'Hotel Excelsior per un importo di 262.665 Lire. A dire il vero eravamo stati invitati, ripetutamente e con insistenza, a questo soggiorno romano, con l'espressa dichiarazione che saremmo stati ospiti della Casa. Lei ha fatto riservare per noi l'appartamento nell'Hotel Excelsior, un appartamento particolarmente lussuoso, che in genere è il Suo e che in un certo qual modo ci ha ceduto. Vorrei anche osservare che non avremmo giammai

alloggiato nell'Excelsior che, in primo luogo, risulta essere il più caro a Roma e al quale avremmo eventualmente preferito un hotel dal carattere più italiano. Credo di dover ritenere che si tratti di una svista della ragioneria e La prego di voler approfondire la questione.

I più cordiali saluti da entrambi e nella speranza di un nuovo incontro in un prossimo futuro.

Suo

Thomas Mann

Le ultime battute. *Dialogo con Goethe*

La collaborazione tra Thomas Mann, Lavinia Mazzucchetti e la casa editrice Mondadori è nata dalla volontà di realizzare un importante progetto di salvaguardia e di ricostruzione di una cultura europea, in particolare nella ricostituzione di un rinnovato dialogo spirituale tra l'Italia e la Germania. A questo si riferisce Arnoldo Mondadori nella sua prefazione alla miscellanea *Dialogo con Goethe*,¹²¹ una raccolta di saggi di Thomas Mann su Goethe, pubblicata in occasione dell'ottantesimo compleanno dello scrittore. Arnoldo Mondadori ricorda la visita di Thomas Mann a Meina nel 1947, in un luogo dove quattro anni prima era stato perpetrato il primo terribile massacro di truppe delle SS in Italia. Riferendosi all'accoglienza della stampa italiana, raccoltasi in quei giorni attorno a Thomas Mann nel giardino della sua villa, scrive:

si vide quel giorno come la civiltà europea fosse passata intatta, anzi temprata, entro il cerchio di fuoco della sua stessa barbarie; e come spirito latino e cultura germanica tuttora avessero forza e motivo di compenetrarsi e trarre alimento l'uno dall'altra.¹²²

Per problemi tecnici la raccolta è potuta uscire soltanto dopo la morte di Thomas Mann. Il ringraziamento è venuto dunque da Katja Mann, che in una lettera ad Arnoldo Mondadori ha espresso il suo apprezzamento nella convinzione che il regalo sarebbe stato molto gradito dallo scrittore:

È stata un'idea molto felice quella di pubblicare questo libro su Goethe in onore di Thomas Mann; la composizione è stata eseguita con amore e competenza, la Sua prefazione e l'introduzione di Lavinia gli danno una notevole importanza, la veste del volume è straordinariamente bella e posso ben immaginare con quanta soddisfazione

¹²¹ La prima edizione dell'ottobre 1955 ha avuto una tiratura di 1.083 e di 999 copie, la seconda dell'aprile 1967 di 7.991 copie.

¹²² Cfr. Thomas Mann, *Dialogo con Goethe*, pag. XII.

l'estinto l'avrebbe accolto. Adesso soltanto io posso guardarlo con una gioia malinconica e ringraziarLa di cuore per l'onore che Lei ha tributato alla sua memoria. La prego di voler trasmettere un particolare ringraziamento e saluto a Suo figlio Alberto che è sempre stato così vicino all'uomo e all'opera.¹²³

In occasione di ogni onorificenza conferita a Thomas Mann, dal dottorato dell'Università di Oxford al conferimento del Premio Feltrinelli, Arnoldo Mondadori ha sempre espresso il suo orgoglio di essere suo editore. Grande peso ha posto la Casa nella realizzazione di un grande progetto editoriale con le migliori traduzioni, anche per combattere le edizioni illegali dell'opera, ampiamente diffuse nell'immediato dopoguerra. La consapevolezza di aver reso con le *Opera Omnia* un importante contributo culturale è espressa nel necrologio e nel telegramma di condoglianze:

Come editore, che ha avuto l'onore di presentare ai lettori italiani un'opera tra le più autorevoli dell'ultimo secolo e come amico devoto, nei confronti del quale il Maestro è stato sempre benevolo e affettuoso, esprimo alla fedele compagna e ai figli e ai nipoti il mio profondo cordoglio per la sua dipartita STOP Per la grave perdita è a lutto non soltanto la famiglia e gli amici, ma anche tutta l'umanità.¹²⁴

In una lettera manoscritta ad Arnoldo Mondadori del 1° settembre 1955 Katja Mann ricorda che «la lunga collaborazione armoniosa con la Casa Editrice era stata [per Thomas Mann] una gioia e con grande soddisfazione vedeva l'evoluzione dell'edizione italiana delle sue "Opera Omnia"». ¹²⁵

Thomas Mann aveva comunque già espresso ad Arnoldo Mondadori la sua stima per il suo lavoro editoriale in una lettera del 1953, alcuni giorni dopo il suo soggiorno romano:

¹²³ FAAM, AME, Sezione Arnoldo Mondadori, fasc. Mann, Thomas, lettera di Katja Mann ad Arnoldo Mondadori del 30 novembre 1955.

¹²⁴ Ivi, telegramma di Arnoldo Mondadori a Katja Mann del 13 agosto 1955.

¹²⁵ Ivi, lettera di Katja Mann ad Arnoldo Mondadori del 1° settembre 1955.

Mi sento legato in modo straordinario alla Casa per lo zelo con cui cura la mia opera di tutta una vita e credo sicuramente di non sbagliarmi se penso che l'accoglienza cordiale, che di recente ho trovato nei circoli intellettuali a Roma, sia in ultima analisi da attribuire all'attività della Casa Editrice Mondadori.¹²⁶

¹²⁶ Ivi, lettera di Thomas Mann ad Arnoldo Mondadori del 1° giugno 1953.

THOMAS MANN

ERLENBACH – ZURIGO

1 giugno 1953

Caro e stimato Sig. Mondadori,

La ringrazio per la Sua bella lettera. Sono lieto di apprendere che l'edizione delle "Opera Omnia" sta procedendo così bene. Lei sa quanto sono stato grato per le "Novelle" e per i "Saggi". Ma che presto seguirà anche "Nobiltà dello spirito" è motivo di grande soddisfazione.

Mi sento legato in modo straordinario alla Casa per lo zelo con cui cura l'opera di tutta una vita e credo sicuramente di non sbagliarmi se penso che l'accoglienza cordiale, che di recente ho trovato nei circoli intellettuali a Roma, sia in ultima analisi da attribuire all'attività della Casa Editrice Mondadori.

Con tanti saluti, anche da parte di mia moglie, a Lei e a tutta la Casa, sono, caro Sig. Mondadori,

Suo devoto

Thomas Mann

Milano, li 27 aprile 1955

Stimatissimo e caro Dottore,

Le vorrei comunicare che ci stiamo accingendo alla realizzazione di un progetto che ci sta molto a cuore, la cui esecuzione è da ascrivere alla cooperazione coscienziosa con la nostra comune amica Lavinia.

Tutto il mondo civile festeggerà l'ottantesimo compleanno dello scrittore, a ragione riconosciuto come il più grande tra quelli viventi. In tale coro non poteva naturalmente mancare la voce dell'editore italiano che considera tra i massimi onori mai avuti il poterne presentare ai lettori le OPERA OMNIA.

Nonostante l'impegno e la buona volontà, il volume non potrà forse uscire – per motivi tecnici – il 6 giugno; spero tuttavia che lo accetterà – anche se in ritardo – come omaggio devoto e cortese del Suo editore italiano e dei Suoi lettori italiani.

Nella speranza di darLe una gioia ho voluto comunicarLe questa notizia già adesso; il prossimo giugno mi permetterò di portarLe i miei auguri personalmente e, in tale circostanza, mi permetterò di darLe una descrizione più dettagliata del volume.

Con i saluti più sinceri – che La prego di porre anche alla Signora Katja, rimango

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas Mann

Alte Landstrasse 39

KILCHBERG am Zuerichsee

THOMAS MANN KILCHBERG AM ZÜRICHSEE
ALTE LANDSTRASSE 39
30 aprile 1955

Caro Signor Alberto,
grazie vivissime per le Sue cortesi parole. Sono notizie splendide quelle che Lei mi porta. Naturalmente sarà per me una gioia ricevere il libro che mi porterà gli auguri della Sua Casa e dei miei lettori italiani, ed è con particolare piacere che mia moglie e io l'attendiamo a Zurigo il 6 di giugno.

A buon rivederci quindi!¹²⁷

Suo

Thomas Mann

¹²⁷ In italiano nel testo.

Milano, 5 giugno 1955

Stimatissimo e caro Dottore,

fino all'ultimo ho sperato di poter venire a Zurigo, standomi tanto a cuore portarLe personalmente gli auguri di buon compleanno non soltanto del suo editore e devoto amico, ma anche quelli di tutti i lettori ed estimatori italiani che, per quantità e qualità, non sono secondi a nessuno.

Tuttavia, dei contrattempi imprevisi hanno reso impossibile la realizzazione del buon proposito e, a malincuore, devo rinunciarvi. Ho però incaricato il mio amico Federici, che Le ha già fatto visita, di portarLe i miei auguri più sinceri e calorosi. La stima che egli sente in modo profondo per il grande uomo e il grande scrittore gli faranno trovare le parole giuste.

Nello spirito Le sarò sempre vicino, e non soltanto in questo giorno, ma anche negli innumerevoli altri che seguiranno, sempre produttivi per il Suo lavoro e per l'arte.

Con un devoto saluto alla Signora Katia, porgo i miei più cordiali saluti.

Suo

(Alberto Mondadori)

Dr. Thomas Mann

KILCHBERG am Zürichsee